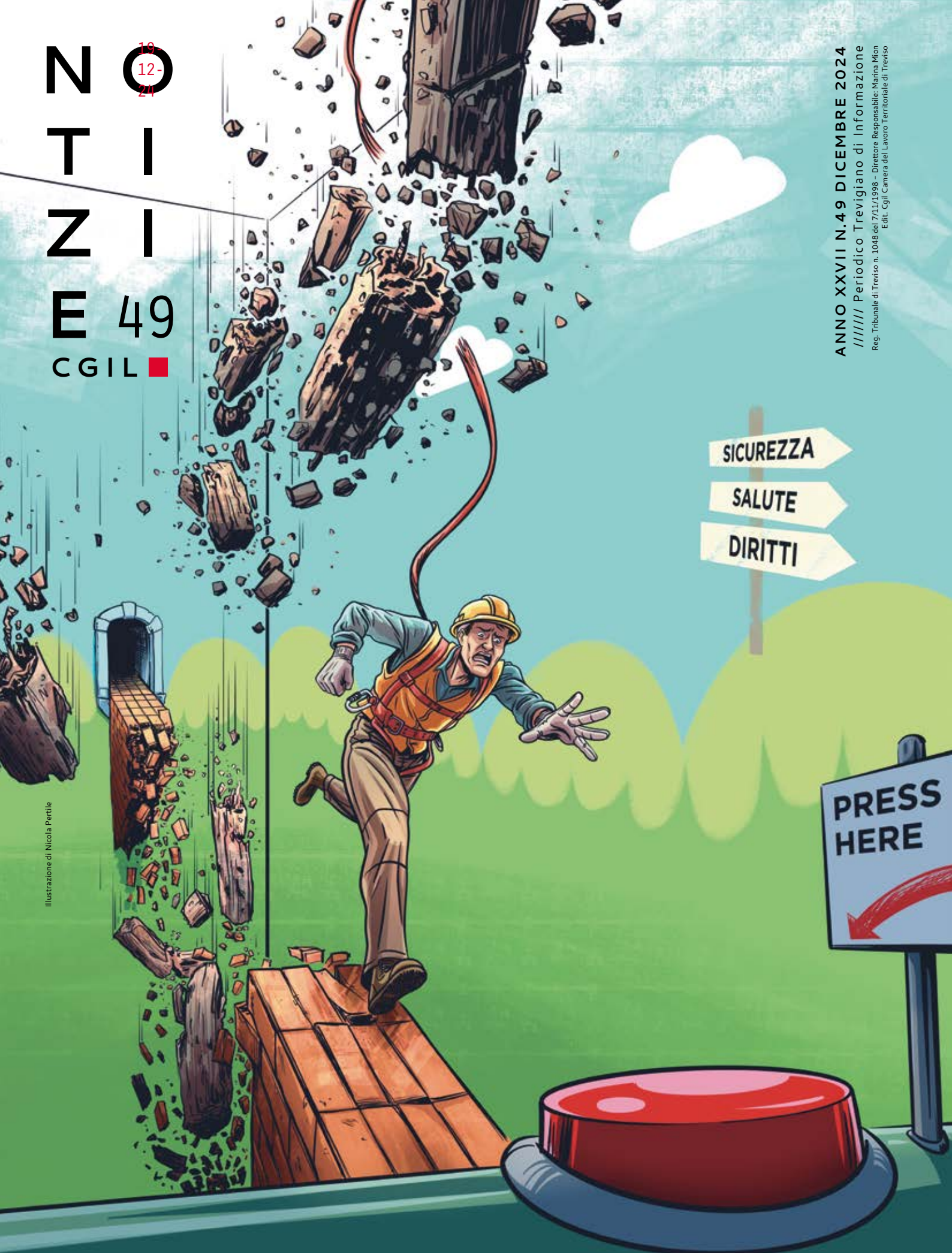


Illustrazione di Nicola Perillo



LA FRENESIA DEL MASSIMO PROFITTO

- 03 La frenesia del massimo profitto
- 04 In tanti per protesta, non per ideologia
- 06 Lavoro, autonomia, cittadinanza
La speranza di una nuova primavera dei diritti
- 08 In Fillea eletto Dalla Pozza, nel segno e nel ricordo di Gabriele Serraglio
- 09 Igiene Ambientale, elette in Contarina 5 RSU della FP CGIL
- 10 Indennità di disoccupazione e altre misure per i lavoratori dell'agricoltura
- 12 In Tognana welfare, sostenibilità e inclusione nel nuovo integrativo aziendale 2025-2026
- 13 Berco Spa, la partita non è finita
- 13 Monocolore FIOM per le prime RSU alla Mermec
- 14 Anche oggi è il 25 novembre
La violenza sulle donne non è un puntino sul calendario
- 15 Presa in giro totale: il Governo toglie a chi ha meno per dare ai ricchi
- 16 Un giovane ogni tre anziani
Lo scenario della glaciazione demografica
- 18 Tra bilanci e prospettive, sarà ancora mobilitazione
- 20 La violenza contro le donne anziane
- 22 Rivalutazione e inflazione: come sarà il 2025?
- 23 In pensione con l'APE Sociale
Ai disoccupati non serve per forza la NASpI
- 24 Stipendi bassi e caro affitti
Situazioni a rischio e tragedie annunciate
- 26 Pignoramenti e sovraindebitamento in Federconsumatori, consulenza e supporto concreti
- 27 Tra servizi e azione, per un fisco più equo e progressivo
- 28 ISEE 2025: le possibili novità
- 30 In regola col Fisco
Le prossime scadenze fiscali
- 32 Baby-sitter, colf e badanti
Il servizio del CAAF per la gestione amministrativa dei contratti
- 33 Badante convivente a tempo pieno, un quadro sulla situazione e sui costi
- 34 RED e ACC.AS/PS
Chi deve presentarli e quali sono le scadenze?

NOTIZIE CGIL

Anno XXVII - N. 49 - Dicembre 2024 - Autorizzazione Tribunale di Treviso
 Numero 048 del 07/01/1998 - Iscrizione al ROC n. 21393 del 11/07/2011 - Direttore responsabile: Marina Mion
 Comitato di redazione: M. Visentin, V. Biscaro, M. Giomo, S. Pasqualin, S. Grespan, F. Benetti, M. Zanatta
 Segreteria di redazione: L. Grespan, A. Lorenzon
 Redazione: Via Dandolo, 2 - Treviso - Tel. 0422 4091 - Fax 0422 403731 - Mail: treviso@cgiltreviso.it
www.cgiltreviso.it
 Editore: CGIL Camera del Lavoro Territoriale di Treviso - Via Dandolo, 2 - Treviso
 Progetto editoriale: Radici Srl - Via Calmaggione, 18 - Treviso - Mail: info@radicisrl.it
 Fotografia: S. Baldasso, ArchiSpi, FreePick e Unsplash
 Stampa: White Pack sas - Via D. Mantovani Orsetti, 23 - Treviso
 Chiuso in tipografia il 19/12/2024 - Di questo numero sono state stampate 50 copie

LA FRENESIA DEL MASSIMO PROFITTO

DI MAURO VISENTIN



Nei cantieri si muore. Tra le vigne si muore. Nei porti, nelle centrali, in fabbrica si muore. Per conto della frenesia del massimo profitto ancora ci si infortuna gravemente, ci si ammala, si muore. Mutuo questa affermazione prendendo a prestito una frase emblematica contenuta nella memoria che la CGIL lo scorso anno depositò in audizione all'indomani della strage lungo la ferrovia di Brandizzo, in cui morirono cinque operai che su quelle rotaie erano al lavoro.

“La frenesia del profitto è la causa principale degli infortuni e delle morti sul lavoro. La regola dominante nel lavoro non è più la qualità, il merito, la sicurezza, ma il massimo profitto o il massimo risparmio, secondo i punti di vista. Imporre quindi ritmi frenetici, risparmiare sul costo del lavoro e sui dispositivi di sicurezza è una realtà spesso taciuta”. A distanza di un anno dall'accaduto, mentre sui binari nulla è cambiato, la Commissione Parlamentare d'inchiesta ha individuato nell'errore umano la sua principale causa, riconoscendo che è stato “frutto di tempi ristretti, carichi eccessivi e processi burocratici complessi”. A distanza di più di un anno da quella strage, mentre scrivo, un lavoratore marittimo è appena morto a Genova, un altro è rimasto esanime schiacciato da un camion alle porte di Cagliari, mentre pochi giorni fa nell'esplosione di un deposito carburanti dell'hinterland di Firenze hanno perso la vita altri cinque uomini. Fatalità? Non crediamo. È il modello di fare impresa e di lavorare, affermatosi negli ultimi vent'anni con la connivenza della politica, ad aver

messo al centro del nostro sistema produttivo la logica del massimo profitto a discapito delle condizioni di lavoro e della vita delle persone. Nella nostra provincia, che a fine ottobre portava già il peso di nove morti sul lavoro e tre in itinere, la brutale conta non si arresta. A novembre, cadendo da un'impalcatura, è morto infatti un operaio sessantanovenne, un nostro iscritto. Poco importa, di fronte a queste tragedie, che le statistiche generali segnino un impercettibile miglioramento. Possibile che in età così avanzata si sia ancora al lavoro? E per cosa, per una misera pensione con cui non pagarci nemmeno le bollette o una visita medica, perché nel frattempo la Sanità pubblica sarà stata del tutto smantellata? Smettiamola di farci prendere in giro e mobilitiamoci, come cittadini, come famiglie, come persone dotate di intelligenza e coscienza. Non bastano le dita delle mani per contare le manifestazioni che quest'anno ci hanno visti in piazza, i presidi, le ore di assemblea con le lavoratrici e i lavoratori, con i pensionati, le ore di sciopero. Non fermiamoci, a maggior ragione di fronte all'arroganza di questo Governo. Non rassegniamoci, continuiamo a mobilitarci contro la logica del profitto che sulla pelle e sulle vite di chi ogni giorno lavora per vivere, scarica le proprie storture. Perché la nostra lotta per la salute e la sicurezza sul lavoro, per il diritto a un lavoro stabile, di qualità, libero dalla precarietà, dallo sfruttamento, dal giogo della povertà salariale è il più bel progetto che possiamo regalare al futuro di questo nostro Paese.

IN TANTI PER PROTESTA, NON PER IDEOLOGIA

DI MAURO VISENTIN

Per lo sciopero generale indetto da CGIL e UIL, nel trevigiano si sono astenuti dal lavoro quasi l'80% degli addetti delle grandi aziende del settore industriale e manifatturiero, con punte del 100% alle mense di De Longhi ed Electrolux e altri reparti. Otto ore di sciopero in tutta Italia e oltre 500mila persone in piazza alle manifestazioni organizzate a livello territoriale. Perché è dai territori, anche da quelli come la Marca dove molto spesso il centro-destra governa da anni, che cominciano a levarsi malumori importanti.

In piazza Vittoria, dove è stato dirottato il corteo proprio perché ben più numeroso delle previsioni della Questura, le delegazioni di Belluno e Treviso si sono date appuntamento raccogliendo l'adesione di oltre 1.500 persone. Una piazza così, fatta di giovani, di lavoratori, di lavoratrici e di pensionati, non si vedeva da tempo in città. La piazza ha risposto alla chiamata e in tanti hanno incrociato le braccia in tutta la provincia. Perché le questioni sul piatto sono di merito, non meramente

ideologiche. Ideologico è rispondere che per le richieste legittime del mondo del Lavoro non ci sono soldi. Si tassino gli extra-profitti, si colpiscano gli evasori, si combatta l'illegalità dei contratti capestro, si sottragga la Pubblica Amministrazione alla logica del ribasso senza garanzie negli appalti. Si riducano gli sprechi della politica.

Invece il Governo, con la sua maggioranza parlamentare, continua a negare il dibattito e il confronto, anche e soprattutto con le parti sociali con cui non ha feeling, ovvero quelle che non sono disposte a scendere a compromessi sui valori e sui diritti della Costituzione. Il nocciolo sta sempre lì, nella Costituzione. La Carta che, tra l'altro, riconosce e sancisce il diritto allo sciopero, così tanto osteggiato, temuto e manomesso.

A quanti quindi, nel prossimo futuro, chiederanno dov'era la CGIL, dimenticandosi del clima di questi mesi, tornerà utile proprio l'elenco dei motivi dello sciopero. Rivendicazioni

su cui, nonostante l'arroganza dell'Esecutivo, dimostrata anche con il voto sul cosiddetto collegato Lavoro, non ci sarà nessun arretramento. **La manovra di bilancio attualmente in discussione penalizza i lavoratori, i pensionati e i servizi pubblici fondamentali, danneggiando il futuro del Paese con scelte unilaterali, inadeguate e dannose che stanno provocando un'emorragia di diritti e di tutele.** Tra i nodi principali, i necessari interventi a sostegno del potere d'acquisto di salari e pensioni; le garanzie di finanziamento per la Sanità, l'Istruzione e lo Stato Sociale; gli investimenti per la sicurezza e la salute nei luoghi di lavoro e quelli in ambito di efficaci e lungimiranti, anche dal punto di vista della sostenibilità – ambientale, economica e sociale – politiche industriali. **A cappello, il fronte irrinunciabile della dignità del Lavoro.**

Cosa non va, dunque, nella manovra con cui Meloni&Co preannunciava di difendere il ceto medio? Austerità e perdita di potere d'acquisto. La manovra di bilancio infliggerà

S G

C E

sette anni di austerità, con la continua erosione del potere d'acquisto di lavoratori e pensionati, aggravata da un'inflazione che non trova risposta nelle politiche economiche dell'Esecutivo.

Crescita della precarietà e del lavoro nero. La precarietà, il lavoro nero e il sommerso dilagano, accompagnati da politiche che non riescono a contrastare le disuguaglianze e favoriscono i più forti, invece di garantire diritti e tutele a tutti i lavoratori. **Tagli ai servizi pubblici.** La drastica riduzione dei finanziamenti per i servizi pubblici essenziali, come sanità, istruzione, trasporti pubblici ed enti locali, avrà ricadute negative soprattutto per le fasce più vulnerabili della popolazione. **Contratti pubblici insufficienti e diseguaglianze fiscali.**

Il rinnovo dei contratti nel pubblico impiego copre appena un terzo dell'inflazione, mentre le politiche fiscali favoriscono i grandi evasori e riducono la progressività del sistema tributario. **Futuro delle pensioni e della legge Monti-Fornero.** Nessuna abolizione in vista per la famigerata Legge Fornero, adeguamenti irrisori per le

pensioni minime, rivalutazione insufficiente delle pensioni e ulteriore peggioramento delle normative previdenziali rischiano di far collassare il sistema e di peggiorare le condizioni della stragrande maggioranza dei cittadini.

Assenza di politiche industriali. L'assenza di un piano industriale per i settori manifatturieri e per i servizi e i ritardi nell'attuazione del PNRR compromettono la crescita e l'occupazione, in particolare nel Mezzogiorno. **Libertà di manifestare.** Il Disegno di Legge Sicurezza limita gravemente la libertà di manifestare e protestare contro le politiche del Governo, violando i principi costituzionali.

E cosa continuerà a chiedere la CGIL, affiancata dalla UIL in questa battaglia? Redistribuire la ricchezza.

Prevedere una seria tassazione sugli extraprofitti, sulle grandi ricchezze e sull'evasione fiscale, destinando le risorse a un finanziamento straordinario per la Sanità, i servizi sociali, l'istruzione e la ricerca. **Aumentare salari e pensioni.** Ottenere rinnovi contrattuali adeguati e una piena rivalutazione delle

pensioni, con l'introduzione della quattordicesima anche per i pensionati minimi. **Superare la Legge Monti-Fornero.** Attuare una necessaria riforma delle pensioni che restituisca diritti e dignità a milioni di lavoratori, superando le rigidità e le penalizzazioni della legge di fatto ancora vigente. **Pianificare politiche industriali e difesa dell'occupazione.** Realizzare un piano industriale che tuteli i settori strategici, crei nuovi posti di lavoro e sostenga lo sviluppo sostenibile, con il blocco dei licenziamenti e incentivi agli investimenti produttivi. **Migliorare le condizioni di lavoro e contrastare la precarietà.** Pretendere una legislazione sul lavoro che tuteli i diritti dei lavoratori, garantisca salute e sicurezza, e combatta la crescente precarizzazione. **Rispettare le libertà costituzionali.** Ritirare il disegno di Legge Sicurezza e rivendicare il pieno rispetto del diritto di manifestare e di esprimere dissenso.

Anche da Treviso, insomma, per protesta, non per ideologia, a sostenere queste ragioni sono in tanti.

Lavoro, autonomia,

LA SPERANZA DI UNA NUOVA PRIMAVERA

cittadinanza

DEI DIRITTI

DI MAURO VISENTIN

Come disegnata dal Governo, l'Autonomia differenziata *non s'ha da fare*. Parola della Cassazione, che ha dato il via libera al quesito abrogativo della legge Calderoli. Adesso tocca alla Corte Costituzionale (o Consulta) pronunciarsi definitivamente sull'ammissibilità del referendum, che permetterebbe al corpo elettorale di esprimere la propria libera opinione su un argomento così rilevante. Sul prosieguo manzoniano *né domani, né mai* l'ultima parola devono averla i cittadini che, nei mesi scorsi, si sono già espressi con oltre 1 milione e 300mila firme a favore.

"La Via Maestra", il coordinamento promotore composto dalla CGIL insieme ad oltre 160 organizzazioni della società civile, resta quindi in febbrile attesa di questo pronunciamento definitivo, previsto entro il 20 gennaio 2025. La decisione della Cassazione di considerare ammissibile il quesito arriva infatti dopo la sentenza n.192/2024 con cui la Consulta stessa ha già dichiarato incostituzionali ampie parti della legge. Le motivazioni confermano ampiamente e rafforzano le ragioni espresse dal Comitato contro un'idea politica che mira a stravolgere la forma dello Stato e gli stessi principi fondamentali della Costituzione.

Sugli articoli restanti, per colmare i vuoti, la Corte rimanderebbe al Parlamento. Ma questa legge, in ogni caso, può ancora inficiare la coesione del Paese, aumentando ulteriormente le diseguaglianze sociali e i divari territoriali, e compromettere le prospettive dell'intera economia italiana. Una legge che, fin dal suo disegno embrionale, ha sempre mantenuto un impianto antiunitario

e antistorico, lo stesso che sottende la traccia interpretativa di fondo dei suoi più strenui fautori.

Non solo, la Cassazione ha sbloccato anche gli altri cinque quesiti referendari, i quattro sul lavoro e quello per ridurre da 10 a 5 anni i tempi di residenza legale in Italia dello straniero maggiorenne extracomunitario per la concessione della cittadinanza italiana. Come ha affermato Maurizio Landini, che lo scorso settembre ha partecipato all'assemblea dei delegati e delle delegate della CGIL trevigiana, "con [questo primo] via libera [...] si apre una grande opportunità per il Paese".

Per questo è necessario proseguire nella mobilitazione – proprio quella condivisa dall'assemblea trevigiana per lanciare una prossima "primavera dei diritti" – per informare e sensibilizzare i cittadini e le cittadine sulle ragioni dei referendum e promuovere un'idea diversa d'Italia, dove unità, dignità del lavoro e diritti di cittadinanza possano andare fieramente a braccetto.

Perché – e visto che deve essere chiaro a tutti, lo si ribadisce senza tanti giri o cambi di parole – i diritti e le regole devono valere ed essere giusti per tutti, in tutto il Paese, senza distinzioni, discriminazioni, scorciatoie per alcuni e catene per altri. E la CGIL è convinta, come affermava Di Vittorio che *"la nostra causa è veramente giusta, serve gli interessi di tutti, gli interessi dell'intera società, l'interesse dei nostri figliuoli. Quando la causa è così alta merita di essere servita, anche a costo di enormi sacrifici"*.



30 SETTEMBRE 2024 ORE
14:30 - 18:30

con MAURIZIO LANDINI
segretario generale CGIL



DI STEFANO GRESPAN

IN FILLEA ELETTO DALLA POZZA

NEL SEGNO E NEL RICORDO DI GABRIELE SERRAGLIO

La recente elezione di Cristian Dalla Pozza a segretario generale della FILLEA trevigiana segna un momento importante per la categoria, orfana di Gabriele Serraglio, la cui prematura scomparsa ha lasciato un intenso vuoto. La scelta di Dalla Pozza (32 voti a favore e un'astensione) non è solo un atto di successione che riannoda un filo dolorosamente spezzato, ma un impegno a continuare il lavoro di Serraglio – fatto di impegno, dedizione e un forte senso di responsabilità verso i lavoratori – e di Veronica Gallina prima. Con lui in segreteria provinciale restano confermati Silvia Alessi, Massimiliano Piovesan e Luca Brino.

Cristian Dalla Pozza, classe 1975, in Veneto dall'età di 12 anni, ha esperienza e spirito sindacale da vendere. Dopo i primi passi come RSU in una ditta di imbottitura, Dalla Pozza entra in FILLEA a Venezia nel 2004. Cinque anni dopo, il trasferimento alla sede trevigiana, dove affronta il difficile rilancio del settore

edile negli anni della crisi economica e degli scioperi, che hanno coinvolto in particolare l'area dell'Opitergino-Mottense. In segreteria provinciale dal 2019, partecipa attivamente alle negoziazioni per il rinnovo dei CCNL dell'industria, piccola industria e artigianato e dal 2020 è vicepresidente del Comitato settoriale dell'EBAV, dimostrando grandi competenze in un comparto cruciale per l'economia della provincia, come quello del legno e dell'edilizia.

In un contesto socioeconomico in continua evoluzione, è quindi sotto la sua guida che, con tenacia e lavoro di squadra, la FILLEA trevigiana e i suoi 7.200 iscritti si accingono ad affrontare sfide importanti. Tra queste, il rafforzamento della categoria – con l'obiettivo di essere il primo sindacato degli edili in provincia –, la formazione continua dei suoi funzionari e rappresentanti e la messa in campo di contrattazioni efficaci, per consolidarsi come punto di riferimento e aprire nuovi orizzonti di diritti e tutele per i lavoratori. Cruciale, infine,

il presidio della sicurezza sul lavoro, come dimostra l'ennesimo incidente in un cantiere di Refrontolo, che ha visto la tragica scomparsa di un operaio sessantanovenne, iscritto al Sindacato. Con cordoglio l'intera categoria si è stretta attorno alla famiglia, vittima anch'essa di una tragedia che svela un'allarmante inerzia da parte delle istituzioni a tutti i livelli, che devono proteggere il diritto primario di ogni lavoratore, quello di tornare a casa a fine giornata.

Inaccettabile, per il neo-segretario, che nonostante le numerose segnalazioni e le evidenze di insicurezza nei luoghi di lavoro, i controlli da parte degli organi preposti siano così poco frequenti e incisivi. E altrettanto inaccettabile che agli edili non siano ancora riconosciute la tutela del lavoro usurante e la conseguente possibilità di andare in pensione anticipatamente. La sicurezza nei luoghi di lavoro e la salute di tutti i lavoratori devono essere priorità indiscutibili e irrinunciabili, a partire dal territorio.

IGIENE AMBIENTALE

ELETTE IN CONTARINA CINQUE RSU DELLA FP CGIL

La Funzione Pubblica della CGIL si conferma il primo sindacato in Italia nel settore dell'Igiene Ambientale. Non solo, in provincia, nonostante il tentato trabocchetto di un ricorso all'ultimo minuto, puntualmente rigettato, **in Contarina Spa tiene dritta la barra e con oltre un terzo delle preferenze tra i votanti** (163 su 460 partecipanti) si aggiudica cinque RSU su 13, come nella precedente tornata.

Le neolette rappresentanze dell'utility che copre il ciclo integrato dei rifiuti nei 49 Comuni aderenti al Consiglio di Bacino Priula – 1.300 km di territorio, 556mila abitanti coinvolti, 750 lavoratori circa e quasi 700 mezzi impiegati – resteranno in carica per i prossimi tre anni. **A quelle della FP CGIL il compito di portare avanti gli obiettivi messi a programma, in un'ottica di lavoro di squadra che ha sicuramente contribuito a rafforzare la fiducia attorno ai candidati.**

Adeguamento del premio di produzione e ridefinizione dei parametri per raggiungerlo; **presidio della salute e della sicurezza sul lavoro e misure di vigilanza da adottare;** arrivare a garantire al meglio l'idoneità nello svolgimento delle mansioni, graduatorie interne per

la gestione di posizioni libere e trasparenza e pari opportunità nelle selezioni. **Con modulazioni a seconda delle aree d'impiego, centrale sarà poi affrontare, con la negoziazione di misure specifiche, migliori condizioni in tema di conciliazione famiglia e lavoro:** più giornate di smart working, un accordo migliorativo sulla fruizione delle ferie, piani di turnazione degli orari e dei giorni di lavoro durante le festività sono solo alcune delle possibilità da vagliare.

Tantissimi, dunque, gli impegni per le nuove RSU, che anche quest'ultima tornata elettorale contribuisce a rafforzare nel ruolo interno alle aziende. Un ruolo fondamentale volto a garantire il costante monitoraggio in ordine alla sicurezza nei luoghi di lavoro, tema centrale per la CGIL, e a **mantenere alta la rappresentanza in un comparto fisiologicamente complesso per attività e problematiche.** In Contarina lavoratori e lavoratrici garantiscono la qualità del servizio con grande professionalità, nella consapevolezza che il loro lavoro e il loro operato abbiano un valore nei riguardi di un interesse più grande, che è quello ambientale del territorio, lo stesso che dovrà fare da bussola anche nei rapporti industriali con l'Utility.

DI MARTA CASARIN



INDENNITÀ DI DISOCCUPAZIONE E ALTRE MISURE PER I LAVORATORI DELL'AGRICOLTURA DS AGRICOLA IL 31 MARZO

DI PAOLO CASANOVA STUA

Scade il 31 marzo prossimo il termine per presentare la domanda di Disoccupazione Agricola 2025, l'indennità per gli operai agricoli a tempo determinato o indeterminato assunti o licenziati nel corso dell'anno civile, piccoli coloni, compartecipanti familiari e piccoli coltivatori diretti. Per questo, per agevolare gli iscritti e raggiungere il maggior numero di addetti, anche quest'anno la FLAI CGIL trevigiana ha avviato già ad ottobre un'importante **campagna di informazione, completa di materiale multilingua e di riferimenti per ogni zona.**

A essere interessata dalla DS Agricola, infatti, un'ampia platea di lavoratori e lavoratrici della provincia, spesso stranieri, impiegati in diversi ambiti, dalla manutenzione del verde alla raccolta di frutta e ortaggi, fino al lavoro in specifiche produzioni, allevamenti o agriturismi.

Per richiederla bisogna inoltre avere i seguenti requisiti, ovvero far valere:

- > **l'iscrizione agli elenchi nominativi dei lavoratori agricoli** OTD per il 2024 o un contratto a tempo indeterminato per almeno parte dello stesso anno;
- > **almeno due anni di anzianità nell'assicurazione contro la disoccupazione** nel settore agricolo per il biennio 2023-2024;
- > **almeno 102 contributi giornalieri nel biennio 2023-2024.**

In presenza di questi requisiti ed entro il limite massimo di 365 annue, grazie alla DS Agricola, sia a livello contributivo che retributivo **vengono coperte un numero di giornate pari a quelle lavorate.**

Da queste vanno però detratte quelle di lavoro dipendente agricolo e non agricolo, quelle di lavoro in proprio, quelle indennizzate ad altro titolo (es. malattia, maternità, infortunio, etc.) e quelle non indennizzabili (es. espatrio definitivo, etc.), secondo delle percentuali di riferimento.

L'indennità spetta nella misura del 40% della retribuzione di riferimento per gli operai agricoli a tempo determinato (con contributo di solidarietà del 9% applicabile per un massimo di 150 giornate) **e del 30% della retribuzione effettiva per operai agricoli a tempo indeterminato.**

La domanda di DS Agricola, pena la decadenza del diritto, va presentata in via telematica entro e non oltre il 31 marzo 2025 e servono:

- > Documento d'Identità (Carta d'Identità, Passaporto), Codice Fiscale, IBAN
- > Ultima busta paga/contratto di lavoro
- > Permesso di soggiorno, per i lavoratori stranieri
- > SR171 e iscrizione alla Camera di Commercio, per i possessori di P.IVA.



Quando il lavoratore o la lavoratrice hanno familiari a carico (es. coniuge, figli), contestualmente alla domanda di DS Agricola è possibile fare richiesta, a seconda dei casi, anche di **Assegno Unico e Universale per i Figli (AUU)** o di **Assegno al Nucleo Familiare (ANF)**.

Il primo spetta in caso di figli minori o fino ai 21 anni di età, in presenza di determinati requisiti, e senza limiti di età in caso di disabilità. Anche in presenza di un ISEE oltre soglia, la misura è riconosciuta con l'importo minimo previsto.

Il secondo è invece una prestazione economica per nuclei familiari di lavoratori agricoli, richiedibile e variabile in base al reddito complessivo del nucleo, alla sua tipologia e al numero di componenti.

Per le domande di AUU o ANF servono:

- > Attestazione ISEE in corso di validità
- > Codice Fiscale di tutti i familiari
- > Dichiarazione dei Redditi 2024
- > CU Certificazioni Uniche 2024

PRESTAZIONI E RIMBORSI PER GLI OPERAI AGRICOLI (FIIMI EBAT, FISA)

La campagna per la DS Agricola diventa anche l'occasione per **informare i lavoratori sui contributi e le coperture aggiuntive dei fondi integrativi FIIMI EBAT di Treviso** (Fondo Integrazione Indennità Malattia Infortunio – Ente Bilaterale per l'Agricoltura Trevigiana) e **FISA** (Fondo Integrativo Sanitario Agricolo).

Con il loro contratto di lavoro, gli operai agricoli e florovivaisti sono infatti **automaticamente iscritti ad entrambi**. Ciò significa che possono avere accesso a integrazioni per malattia e infortunio, contributi e rimborsi economici per maternità e paternità, visite e prestazioni specialistiche, esami del sangue, ricoveri, trattamenti fisioterapici, protesi, spese scolastiche (dal nido alle superiori) e universitarie dei figli, centri estivi, cure dentarie da infortunio, infortuni e stati di non autosufficienza.

Ad esempio, attraverso il fondo **FIIMI EBAT**, si può ottenere un **contributo di 1.000 € lordi per ogni figlio nato**

nell'anno, ma anche il pagamento dei primi **3 giorni di malattia**. Con il **fondo FISA** è possibile richiedere fino a **60 € di indennità sostitutiva per ogni notte di ricovero ospedaliero** (minimo 3), ma anche il **rimborso delle visite specialistiche fino a 300 € e degli esami del sangue fino a 200 €**. E questo ogni anno! Inoltre, per le prestazioni FIIMI EBAT **le richieste possono essere retroattive anche di 3 o 5 anni**, ovvero c'è la possibilità di recuperare contributi non richiesti anche per gli anni scorsi.

Per informazioni e contatti, consultare la news su www.cgiltreviso.it/flai (anche inglese e francese) oppure il link linktr.ee/flaicgiltreviso, da cui è possibile chiamare direttamente i funzionari assegnati a ogni zona e consultare anche il materiale multilingua (inglese, francese, indiano, arabo, cinese). I funzionari FLAI CGIL sono a disposizione in tutta la provincia per verificare i requisiti e fornire assistenza nell'invio della domanda di DS Agricola e per gli altri possibili benefici.



INTO GNANA DI MASSIMO MESSINA WELFARE, SOSTENIBILITÀ E INCLUSIONE

NEL NUOVO INTEGRATIVO AZIENDALE 2025-2026

Passi in avanti in materia di welfare aziendale, sostenibilità, politiche di parità di genere. Queste, oltre alle premialità per il biennio 2025-2026, sono le principali novità dell'integrativo aziendale appena sottoscritto in Tognana Porcellane da FILCTEM CGIL e UILTEC UIL territoriali, alla presenza della RSU aziendale e con l'assistenza di Confindustria Veneto Est.

A beneficiarne, i 200 collaboratori circa della storica azienda di Casier, con cui le organizzazioni sindacali condividono un buon percorso di relazioni industriali improntate al dialogo e al comune obiettivo di garantire produttività e qualità del lavoro ponendo al centro la persona. Un'ottica che, nel concreto, si traduce in un'intesa che presenta un articolato sistema di misure per il benessere dei lavoratori, la tutela ambientale e il sostegno alla genitorialità, uno dei punti sicuramente più qualificanti.

Premio di Risultato, Welfare, straordinari. Strutturato su due parametri di riferimento, legati a obiettivi di rendimento aziendale specifici, il premio aziendale potrà superare i 1.000 euro annui e sarà riconosciuto anche ai tempi determinati e ai somministrati con minimo sei mesi di anzianità di servizio. Per i tempi indeterminati che scelgono di convertirlo, in tutto o in parte (50% o 100%) in servizi di welfare (su piattaforma on line), è previsto un +15% sull'importo convertito, incremento che diventa del 20% quando la scelta ricade su fondi di previdenza complementare o sanitari

integrativi. Maggiorazione oraria del 40% per il lavoro straordinario prestato il sabato (migliorativa rispetto al CCNL applicato).

Conciliazione vita-lavoro. Smart working da remoto per un giorno a settimana, previa programmazione con 24 ore di anticipo. Accesso al part-time fino al 15% dell'organico complessivo, con priorità ai monogenitori fino ai 3 anni del figlio/ingresso in famiglia, ai genitori con figli fino ai 14 anni e per assistenza a familiari con disagio fisico esclusi dalla Legge 104/92 (parenti II grado, affini di I grado e coniuge/convivente). Un giorno in più di permesso retribuito in caso di decesso di un affine entro il I grado (suocero/a, anche per convivenze more uxorio). anche nel caso in cui siano genitori del convivente more uxorio. In aggiunta alle tutele della Legge 104/1992, un giorno in più di permesso retribuito per assistere una persona con disabilità in situazione di gravità.

Sostegno alla genitorialità. Bonus nascita di 550 € per ogni figlio, erogato in prestazioni di welfare o attraverso la costituzione di una posizione previdenziale. Rimborso fino a 200 € a figlio per la frequenza dei centri estivi. Permessi non retribuiti per gestire emergenze familiari e visite mediche dei figli e percorsi di formazione specifici e forme di flessibilità oraria dedicate alle collaboratrici in rientro dalla maternità. Oltre a quelli previsti dalla legge in materia di congedi parentali, un giorno in più di permesso retribuito annuo per i papà, per documentate ragioni connesse alla cura dei figli fino a 14 anni.



BERCO SPA

DI MASSIMO BAGGIO

LA PARTITA NON È FINITA

Evitare la disdetta dell'integrativo aziendale in Berco, consapevoli che la partita non è finita e che nei prossimi mesi la mobilitazione e il coinvolgimento di lavoratrici e lavoratori sarà sempre più fondamentale. La crisi economica e aziendale della Berco Spa, industria metalmeccanica della Thyssenkrupp che nel trevigiano conta 150 dipendenti nel sito di Castelfranco Veneto, tiene banco da inizio ottobre. Seppur non interessati dai tagli occupazionali che l'azienda ha confermato per i colleghi dello stabilimento ferrarese di Copparo – dove gli esuberanti dovrebbero essere 400 e fino a metà marzo 2025 sono previsti incentivi all'esodo di importo pari a 57mila euro chi sceglierà la mobilità volontaria –, la preoccupazione delle sigle provinciali e dei lavoratori Berco del trevigiano resta alta. Dopo il passaggio della vertenza sul tavolo di confronto del Ministero competente, quello delle Imprese e del Made in Italy (MIMIT) e il ritiro della procedura unilaterale di licenziamento collettivo, necessario a creare uno spazio di confronto – che ha effettivamente portato a concordare le modalità e gli incentivi dell'esodo volontario per Copparo – il mantenimento dell'integrativo aziendale resta un nodo da sciogliere. Mentre per il sito di Copparo si è arrivati a Dei settanta esuberanti paventati per il sito di Castelfranco Veneto non si è invece più discusso, mentre resta aperta fino al 2 febbraio 2025 la cassa integrazione ordinaria. Nel frattempo, la procedura di esubero per il sito di Copparo prosegue fino al 15 gennaio, mentre il prossimo 9 gennaio al MIMIT è convocato il tavolo nazionale che darà evidenza del nuovo piano industriale aziendale. Il futuro anche per il sito di Castelfranco è tutt'altro che certo.

MONOCOLORE FIOM

PER LE PRIME RSU ALLA MERMEC

DI STEFANO GRESPAN

La sindacalizzazione, avviata quest'anno dalla Fiom nei due stabilimenti Mermec a Morgano di Badoere, ha già portato i primi risultati, con la formazione, per la prima volta, della RSU votata dal 75% degli aventi diritto. Il gruppo Mermec, specializzato in tecnologie per treni e cargo e in componentistica infrastrutturale per il trasporto ferroviario, conta vari stabilimenti in Italia. Nel trevigiano i dipendenti sono 110, in maggioranza impiegati, mediamente di giovane età e alta formazione. L'elezione delle RSU apre adesso il confronto con l'azienda, con cui ci si augura di poter tracciare quanto prima positive relazioni industriali che tengano conto della fase espansiva della società, per dare valore al lavoro e alle professionalità dei dipendenti. Un primo incontro conoscitivo si è già tenuto nel mese di dicembre. Obiettivo, allargare le tutele e arrivare alla sottoscrizione della contrattazione di secondo livello per le due sedi trevigiane.

Possibilità di effettuare colloqui da remoto con gli insegnanti durante l'orario di lavoro, per un massimo di 15 minuti al giorno e fino a 5 volte per semestre.

Sicurezza dei luoghi di lavoro e sostenibilità ambientale.

Coinvolgimento di tutti i lavoratori, e non solo degli RLS, in riunioni mirate a eliminare comportamenti non adeguati e rischiosi che potrebbero determinare pericoli.

Miglioramento della viabilità aziendale, interna ed esterna.

Sostituzione dei trasformatori a olio, altamente inquinanti per l'ambiente, con altri in resina.

Coniugando tutela dei diritti e modernizzazione dell'organizzazione del lavoro, questo accordo mirato non solo ribadisce l'impegno dei Sindacati e dell'azienda verso i lavoratori, e pone per il settore un nuovo standard in ambito di contrattazione, integrando welfare, qualità della vita e sostenibilità. Un esempio reale di come relazioni industriali propositive possano generare fiducia e benessere, valorizzando il contributo di ciascun lavoratore e innescando un circolo virtuoso di risorse economiche.

Anche oggi è LA VIOLENZA SULLE DONNE NON È UN PUNTINO SUL CALENDARIO il 25 novembre

DI ROSSANA CAREDDU

Volantini. Interventi. Gerbere consegnate nelle mani di tante donne trevigiane. Da piazzetta Botter a Treviso, il flashmob organizzato in occasione del 25 novembre da CGIL, CISL e UIL provinciali con il patrocinio della Città di Treviso e della Commissione comunale per le Pari Opportunità, ha aperto uno spazio di dibattito pubblico, di incontro e di riflessione sul dramma della violenza sulle donne. Dramma perché la lista dei femminicidi anche quest'anno è imperdonabilmente lunga. Dramma perché la violenza si insinua nella società senza pudore, indisturbata. Meglio urlare all'ideologia *gender* e tenere fuori dalle scuole i professionisti che si occupano di affettività, piuttosto che ammettere il problema, che è prima di tutto culturale. Un problema che uccide, molesta, ammorbata la vita delle donne, ma che attiene agli uomini, all'idea che gli uomini hanno delle donne e al modo in cui si sono sempre auto-legittimati ad esercitare il loro potere.

Il femminicidio, così brutalmente attuale e sempre più "vicino", non è infatti che l'atto finale di una concezione della donna – del suo corpo, della sua individualità e della sua indipendenza – che pervade la società come un cancro. Una concezione che permea il linguaggio, gli atti più quotidiani, le battute nei luoghi di lavoro, gli atteggiamenti nella collettività, le relazioni in famiglia e nella coppia. È troppo spesso nel privato che la violenza si consuma, ma l'emergenza è pubblica e deve chiamare in gioco tutte le coscienze. La violenza di genere è una delle principali forme di violazione dei diritti umani, in tutte le società. È una violenza strutturale che ha radici profonde e tante facce. Il femminicidio non ne è che il volto più estremo e visibile: donne uccise da uomini

solo perché donne. Ma un reato autonomo e specifico in Italia non esiste, e neppure a livello dei principali Stati dell'Unione Europea*.

Eppure in Italia, a metà dicembre, le donne vittima di omicidi volontari sono già state 106, su un totale di 293 reati. C'è un calo, invero, rispetto allo scorso anno, ma a guardar bene i numeri nulla è davvero cambiato. Tra loro, 92 sono state uccise in ambito familiare e affettivo – il 65% sul totale di questa fattispecie –, e per oltre la metà l'aguzzino è stato il partner o un ex. 56 donne ammazzate da mariti, ex compagni, fidanzati. Nello stesso periodo gli uomini che hanno subito la stessa fine sono stati in tutto 9. Come questa punta dell'iceberg e un simile contesto possano nascondere una preponderante violenza "immigrata" nei confronti delle donne, non solo è altamente difficile, ma anche profondamente demagogico. Ingiusto e inadeguato affrontare la questione concentrandosi colpevolmente su sensazionalismi che puntano solo a distogliere l'attenzione dal problema. Il dramma della violenza di genere non può e non deve essere solo una questione che riguarda le donne, così come a ricordarlo non può essere e non deve essere solo il puntino di una Giornata Mondiale sul calendario. Spetta a tutti noi, insieme, uscire da questa logica.

** Il reato di femminicidio, in contesti giudiziari diversi, esiste a Cipro, Malta e in Croazia. A livello europeo, il 7 maggio 2024 il Consiglio ha approvato la prima direttiva in materia di violenza di genere e violenza domestica per armonizzare la legislazione su mutilazione genitale; matrimoni forzati; stalking, molestie e istigazione alla violenza online; condivisione non consensuale di materiale intimo o manipolato).*

PRESA IN GIRO

IL GOVERNO TOGLIE A CHI HA MENO PER DARE AI RICCHI

TOTALE



DI VIGILIO BISCARO

L'adesione allo sciopero generale di CGIL e UIL e la partecipata manifestazione provinciale, con giovani e anziani fianco a fianco – e un grande contributo degli attivisti dello SPI, che ringrazio – ci fanno ben sperare. Una piazza così non si vedeva da anni a Treviso. Un segno, se permettete, che stiamo rappresentando al meglio le rivendicazioni in materia di sanità, progressività del fisco, recupero del potere d'acquisto, tassazione dei grandi patrimoni. Se il grido di mezzo milione di persone contro la legge di bilancio è rimasto inascoltato, la mobilitazione non può che andare avanti! Mentre continua a premiare evasori e grandi patrimoni a suon di condoni e concordati preventivi, nella finanziaria il Governo Meloni non affronta minimamente i veri problemi della società italiana: stato sociale ed enormi disuguaglianze. Insomma, toglie a chi ha meno per dare di più ai ricchi. Tante sono le questioni da risolvere, e un Sindacato deve poter decidere quali affrontare e su queste andare fino in fondo, anche con il conflitto quando serve. Al di là della narrazione sui mass media, oramai prona, questo Governo continua a precarizzare il lavoro, a svalORIZZARE salari e pensioni, a mettere in discussione i rinnovi dei CCNL negando i necessari aumenti, la sicurezza nella catena degli appalti, la sicurezza sul lavoro: in pratica i diritti nel Lavoro. È giusto e necessario dire la verità: al governo di destra la vita reale degli italiani non interessa, vuole solo comandare i suoi sudditi. Il disegno di

legge sulla sicurezza, il collegato lavoro, il nuovo codice degli appalti cos'altro sono se non l'esito di questa visione? Privatizzano la Sanità pubblica, raccontandoci che hanno aumentato le risorse e invece sono talmente diminuite che non bastano neanche per il personale. Votati per abolire la Fornero, sulle pensioni rasentano il ridicolo: neanche tre euro lordi in più al mese per le minime e 19 euro per chi ha lavorato e versato più di quarant'anni di contributi. Bloccano seimila assunzioni nella Scuola, tagliano milioni di euro ogni anno agli enti locali, Comuni compresi, spacciandolo per efficienza organizzativa. Aumentano gli stipendi dei Ministri che manco sono stati eletti, mentre cancellano i servizi agli anziani, ai giovani, ai non autosufficienti, a chi non arriva a fine mese pur lavorando. Alla prossima tornata elettorale ricordiamoci di questa presa in giro totale e mandiamoli a casa. Anziché investire per innovare e rilanciare un modello di sviluppo fondato sulle rinnovabili, che affronti e indirizzi la transizione digitale, energetica e ambientale del sistema produttivo, aumentano le spese militari. Non possiamo tacere, anche contro la guerra la CGIL continuerà a manifestare, perché solo una società in pace potrà prosperare. Che anche l'Europa batta finalmente un colpo e utilizzi la forza diplomatica che le resta per far cessare il fuoco che, nell'indifferenza di tutti, continua a mietere vittime innocenti nel cuore dell'Europa e in Palestina. Bisogna voler la pace subito.

UN GIOVANE OGNI TRE ANZIANI

LO SCENARIO DELLA GLACIAZIONE DEMOGRAFICA

DI VIGILIO BISCARO E ANNA RITA CONTESSOTTO

Dati ancora allarmanti sul fronte della denatalità e dell'invecchiamento della popolazione nel trevigiano. La ricerca presentata dal Sindacato dei Pensionati provinciale conferma e infittisce i timori degli ultimi anni. Il nuovo focus, affidato al Centro Studi interno alla CGIL, evidenzia un quadro demografico che ha tutte le fattezze di una "glaciazione" strutturale e consolidata. I numeri parlano chiaro: i nuovi nati a Treviso e provincia sono diminuiti del 34% in dieci anni, nemmeno 6mila nel 2023 (5.735 per la precisione), quasi 3mila in meno rispetto al solo 2013. In Veneto la media è del 31%, solo Belluno fa peggio con un - 39%.

Questa preoccupante tendenza non risparmia neppure la popolazione immigrata, che ha fin qui mitigato la crisi. Nel 2013, i nuovi nati stranieri erano il 22,4% sul totale; nel giro

di dieci anni sono scesi al 17,1%, con una diminuzione di oltre 5 punti. L'effetto domino sul tessuto socio-economico locale, sulla competitività e sull'attrattività è inevitabile, con un invecchiamento generale che fa segnare un -2,3% tra la popolazione attiva (fascia 15-64 anni), dove l'età media oscilla tra i 47 e i 57 anni.

La conseguenza è una forza lavoro meno performante e meno produttiva, con gravi ripercussioni sullo sviluppo del territorio, ovvero uno squilibrio sempre più profondo tra risorse prodotte e risorse necessarie alla previdenza e alla gestione dei servizi sociali e assistenziali, oggi già in crisi per l'aumento dei pazienti e la diminuzione del personale. Non solo. Più anziani significa ancora meno mobilità del lavoro, meno propensione al rischio d'impresa e all'innovazione, minore capacità di adattamento alla velocità

dei processi, anche sociali. Un rettilineo verso il collasso, considerato che i contributi e i bonus a spot per le famiglie non sono di certo sufficienti e congrui a fermare l'emorragia demografica.

Oggi gli anziani hanno quasi doppiato i ragazzi, cosicché attivi e inattivi ormai si equivalgono (fascia under15 + over65 vs 15-64 anni). E nel 2043 per ogni giovanissimo si stimano addirittura tre anziani. A confermarlo, l'indice di ricambio della popolazione attiva, ovvero il rapporto tra chi è prossimo alla pensione (60-64 anni) e chi sta per entrare nel mondo del lavoro (15-19 anni): in una società sana è inferiore a 100, nella Marca è già al 146%.

Una società caratterizzata da un ricambio generazionale così ridotto è destinata a ritrovarsi in una condizione di fragilità complessiva – culturale, sanitaria ed economica –

perché non più interessata a investire in conoscenze, professionalità, eccellenze. È necessario che gli attori istituzionali attivi nel governo, nella programmazione socio-sanitaria e nella gestione socio-economica del territorio si interrogino e prendano coscienza dello scenario.

Misure che invertano la tendenza non sono più rinviabili. L'equilibrio tra capitale umano, capitale sociale e capitale naturale va ricostruito con una prospettiva lungimirante per evitare processi di depauperamento della società e annientamento del patto sociale, l'elemento fondante della collettività.

Da troppo tempo mancano politiche concrete per la famiglia, per le giovani coppie e per la residenzialità. Bisogna potenziare gli asili nido e le scuole dell'infanzia gratuiti, realizzare servizi di baby-sitting pubblici, fare in modo che i congedi parentali diventino obbligatori

e siano garantiti per entrambi i genitori, favorire gli insediamenti delle famiglie immigrate, la flessibilità degli orari di lavoro e permettere l'accesso al credito per case a prezzi calmierati. Bisogna guardare al co-housing come modello abitativo di convivenza fra giovani e anziani, dove il supporto sia reciproco.

La riduzione della natalità e il progressivo invecchiamento della popolazione sono quindi una minaccia concreta per la tenuta della società.

Le sfide sono numerose e complesse: dalla sostenibilità del sistema pensionistico al mantenimento della produttività, passando per la gestione della sanità e dei servizi sociali. Una soluzione duratura a questi temi non può prescindere da una profonda riflessione e da un serio impegno politico e sociale. A livello più ampio, la situazione di Treviso e provincia è uno specchio del Paese. Serve

agire tempestivamente per **garantire un futuro sostenibile e vivibile per tutte le generazioni,** tramite un dialogo intergenerazionale e uno scambio reciproco di esperienze e conoscenze.

Il focus dello SPI trevigiano non è quindi solo una fotografia della situazione attuale, ma un invito all'azione, una chiamata collettiva a non restare immobili di fronte a un fenomeno che, se non arginato, potrebbe portare a scenari ben più problematici in un futuro non troppo lontano. È il momento di agire, riflettendo sul significato di comunità e su come sia possibile trasformare una sfida demografica in un'opportunità per rafforzare i legami sociali e costruire un futuro più equo per tutti, per invertire il circolo vizioso che vede gli anziani sempre più isolati e i giovani sempre più distanti dalle proprie radici.

Tra bilanci SARÀ ANCORA MOBILITAZIONE e prospettive

DI STEFANO GRESPAN

Prossimo a indire le Assemblee del tesseramento, che nei primi mesi del 2025 lo vedranno impegnato in un tour che toccherà tutti gli angoli della provincia per raggiungere i suoi oltre 41mila tesserati, lo SPI trevigiano si è appena riunito nell'annuale Direttivo allargato, a chiusura del 2024. Un appuntamento importante, che chiama a raccolta tutti i collaboratori e le collaboratrici e che serve a tracciare il quadro di un anno appena trascorso, facendone un bilancio e guardando ovviamente agli impegni del prossimo futuro: iniziative, mobilitazioni, campagne, servizi a favore degli iscritti e dei cittadini.

Sì, perché ciò che quotidianamente fa lo SPI sul territorio non è appannaggio e a solo vantaggio dei propri tesserati, ma – esattamente come nella logica delle Assemblee pubbliche, aperte a tutti – si pone l'obiettivo della tutela collettiva. È nell'ottica di promuovere la partecipazione e i diritti dei cittadini, dei pensionati e delle famiglie per una società più giusta e solidale, basata su uno sviluppo sostenibile, che il Sindacato dei Pensionati trevigiano continua a presidiare la contrattazione sociale.

Come braccio operativo della CGIL incontra i Comuni, le Società dei Servizi Pubblici locali, l'Ulss 2 e le Case di Riposo, per condividere i verbali in cui si chiede conto delle scelte delle Amministrazioni, si propongono e si cercano soluzioni concertate. L'obiettivo è individuare strategie e processi, anche sovracomunali, con cui sostenere la qualità della vita, la coesione sociale, la tutela dell'ambiente, la crescita economica, e consolidare il welfare di prossimità nel territorio. Tradotto, rispondere alle esigenze

concrete di tutti i cittadini, in particolare di chi è più in difficoltà. È la resa operativa, in qualità di attore riconosciuto come rappresentativo e autorevole, delle rivendicazioni che a tutti i livelli lo SPI e la CGIL portano avanti. Lo sciopero generale di fine novembre, proclamato insieme alla UIL contro la manovra di bilancio del Governo, non è che la coda di un intenso anno di mobilitazione. In rappresentanza a Roma e a Milano per il cessate il fuoco in Palestina e poi per il diritto alla salute e alla sicurezza sul lavoro, che accomuna tutte le famiglie. Il 1° maggio a Monfalcone, a settembre a Verona per salvare il Servizio Sanitario pubblico e la salute di tutti, e ancora a Padova, in Piazza Cavour, per portare alla ribalta, numeri alla mano, l'impatto del carovita, in particolare per anziani e non autosufficienti, e di un fisco ingiusto e iniquo.

Oltre un migliaio i pensionati in piazza quel giorno. Come dichiarato dalla nuova segretaria generale dello SPI nazionale, Tania Scacchetti, eletta a marzo di quest'anno, proprio in occasione della mobilitazione nazionale dei pensionati CGIL: "La CGIL ha la forza e la vitalità che derivano dai suoi valori e dalla sua storia. Noi siamo in controcorrente, lo dobbiamo sapere, di fronte a un mondo che ci vuole competitivi, trasformativi e anche un po' egoisti, e che vede nella gestione autoritaria dei processi, le possibili soluzioni, noi continuiamo a pensare che il protagonismo collettivo sia la strada per immaginarsi un mondo migliore". Per questo scendiamo "in piazza a testa alta per i pensionati e le pensionate di questo Paese. Pretendiamo rispetto e pretendiamo risposte".



LA VIOLENZA CONTRO LE DONNE ANZIANE

DI IVANA FRANCESCOTTO

In piazza a Treviso insieme alla CGIL per il flashmob organizzato in occasione della Giornata mondiale contro la violenza sulle donne, il Coordinamento Donne e lo SPI trevigiano ricordano come una violenza ancor più taciuta e ancor meno indagata colpisca anche le anziane. Nel lontano 2019, la struttura regionale aveva indagato il fenomeno insieme all'IRES: solo in quell'anno, i centri antiviolenza territoriali avevano preso in carico 267 donne sopra i 60 anni, vittime di maltrattamenti e abusi. Un numero che appariva subito sottostimato, anche perché nella maggioranza dei casi la violenza sulle donne anziane è psicologica – si perpetua con umiliazioni, insulti, critiche, controlli asfissianti – ed economica. Estorsioni, eredità anticipate, firme forzate, assistenza negata, mancanze di rispetto.

In una regione dove le donne ultra65enni sono più di 650 mila, percepiscono pensioni nettamente più basse degli uomini e il tasso di vedovanza è al 40%, il rischio per le anziane sole è elevato. Ad affermare la necessità di indagare meglio il fenomeno – e in modo più sistematico, puntuale e specifico – è stata quest'anno anche l'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS, 2024). *“Le donne anziane e le donne con disabilità sono sottorappresentate in gran parte delle ricerche disponibili sulla violenza contro le donne, il che mina la capacità dei programmi di soddisfare le loro particolari esigenze”*, ha affermato la dottoressa Lynnmarie Sardinha, responsabile tecnica dell'OMS

e del Programma speciale dell'ONU sulla violenza contro le donne. *“La violenza di genere è radicata nella disparità di potere e di controllo sulle donne; per le donne anziane e le donne con disabilità, la dipendenza e l'isolamento sono ulteriormente sfruttati dai perpetratori, aumentando il rischio di abusi”*, ha proseguito la dottoressa Avni Amin, responsabile dell'Unità Diritti e Uguaglianza nei corsi di vita dell'OMS e del programma sulla salute riproduttiva (HRP).

Una ricerca condotta dalla professoressa Joëlle Long (2023) nell'ambito di un progetto sulla violenza contro le donne nella quarta età, ovvero le over75, finanziato dall'Università di Torino, sottolinea poi come la maggioranza degli episodi giunti all'attenzione delle Istituzioni avvenga a seguito di una richiesta di intervento al 118. La violenza contro le donne anziane presenta specificità che intersecano la condizione del genere e quella dell'età.

Da un lato, il femminicidio, lo stalking, la violenza sessuale, si radicano nella concezione di possesso della donna da parte dell'uomo, spesso il partner o comunque un familiare o persona con cui esiste un legame affettivo. Dall'altro, la ripetitività dei soprusi fa quasi maturare nell'anziana l'abitudine alla violenza, e la dipendenza nei confronti di altri per cure, mobilità, alloggio, cibo e sostegno finanziario spesso impediscono di cercare aiuto. La maggior diffusione degli stereotipi di genere tra la popolazione anziana è poi fattore determinante nella minore capacità



di riconoscere le violenze da parte delle donne e nella minore consapevolezza da parte degli uomini anziani rispetto alle proprie abitudini prevaricanti e sessiste.

Serve quindi una maggiore attenzione al tema specifico della violenza contro le donne anziane. Bisogna far emergere con più forza le situazioni di vulnerabilità – anche attraverso i servizi nel territorio e i gruppi di donne attivi all'interno del Sindacato – e rivendicare uno scarto culturale collettivo. È questa la chiave, l'unica chiave, in generale sull'emergenza della violenza contro le donne.

Nel 2013, quando diventano legge le "disposizioni urgenti in materia di sicurezza e per il contrasto della violenza di genere", Susanna Camusso, allora Segretaria Generale CGIL, affermava: *"Dopo questo primo importante segnale, mi aspetto il varo e il finanziamento di un grande piano nazionale di alfabetizzazione e istruzione al rispetto tra i generi che veda coinvolti le ragazze e i ragazzi fin dalle scuole dell'obbligo"*. Ebbene, cosa è stato fatto? Cosa è stato fatto per riconoscere e spezzare il nesso tra la violenza sulle donne e una insana cultura del possesso?

Giovanissimi che stuprano. Giovani che ammazzano. Uomini adulti, mariti e padri, che assassinano le compagne. Anche se da più di dieci anni lo stalking è entrato nel Codice penale (2009) e ossessionare,

pedinare, minacciare ritorsioni e violenze è reato. Anche se le suddette disposizioni (2013) prevedono l'arresto obbligatorio per maltrattamento e stalking in flagranza, ci sono aumenti di pena se la violenza avviene in presenza di minori, se la donna è incinta, se il carnefice è il coniuge, anche separato, o il compagno. Anche se il cosiddetto Codice Rosso (2019) è intervenuto ancora di più in questo senso.

Mentre nel diritto penale italiano il femminicidio ancora non esiste e non costituisce fattispecie di reato, ci sono aggravanti per la violenza domestica e sessuale, ma non per il movente di genere, le donne continuano a essere uccise per questo. Perché la violenza sulle donne è ancora strutturale, ancora radicata negli stereotipi e nella cultura.

Due anni prima dell'approvazione della Riforma del Diritto di Famiglia italiano – votata in Parlamento il 19 maggio del 1975 dopo un burrascoso iter di quasi nove anni – sulla rivista femminista autogestita "Effe", Danielle Turrone titolava "Dopo anni di gestazione nasce già vecchio il nuovo diritto di famiglia" scrivendo che *"questo provvedimento rinnova in profondità la struttura familiare, [ma] non basta togliere dal codice la parola "patria-potestà" lasciando integro il concetto, o concedere alla donna di mantenere il proprio cognome aggiungendo quello del marito, per credere di aver dato alle donne la parità"*. Quanta verità.

RIVALUTAZIONE E INFLAZIONE

COME SARÀ IL 2025?

DI SILVIA BRESOLIN

Puntuale come Babbo Natale, arriva anche quest'anno sotto l'albero dei pensionati e delle pensionate il regalo del Governo Meloni. Con decreto del Ministero dell'Economia e delle Finanze (Decreto del 15/11/2024, in GU n. 278 del 27/11/2024) si stabilisce infatti che la **percentuale di rivalutazione provvisoria da applicarsi ai trattamenti pensionistici dal 1° gennaio 2025 sarà dello 0,8%**, salvo conguagli da effettuarsi in sede di perequazione per l'anno successivo. Per quanto riguarda **l'incremento transitorio sulle pensioni minime non è ancora dato sapere se sarà confermata la percentuale del 2,2%** prevista nell'attuale testo della Legge di Bilancio. Se lo fosse, l'incremento sarebbe di ben 1,90 € al mese.

Nello stesso documento si stabilisce inoltre che per l'anno in via di conclusione, la percentuale definitiva è confermata al 5,4%. Non ci sono dunque né somme in più da avere, né da restituire, e questa almeno è una buona notizia. Un'altra riguarda il meccanismo proprio della perequazione: **salvo ribaltoni dell'ultimo minuto, dal 1° gennaio 2025 rientrerà in vigore il regolare sistema di rivalutazione per scaglioni di importo.** Previsto dalla legge n.388/2000 e migliorato dalla Finanziaria del 2019, il meccanismo è stato negli anni più volte manomesso, con la conseguente perdita

di potere d'acquisto, cristallizzata negli anni, a danno di migliaia di pensionati e pensionate, anche trevigiani.

Come più volte rivendicato ed evidenziato dallo SPI CGIL, il normale meccanismo di perequazione, che prevede la **rivalutazione al 100% dell'importo degli assegni fino a 4 volte il TM e solo l'eccedenza in base alla percentuale di fascia**, è decisamente più favorevole rispetto a quello applicato dal Governo negli ultimi anni, completamente inadatto a contrastare l'ascesa degli indici inflattivi.

Una recente ricerca dello SPI regionale su base dati ISTAT ha infatti attestato che **l'inflazione**, esplosa nel 2022 e proseguita nel 2023 nonostante un leggero rallentamento, **è costata quasi due mensilità a ogni pensionato veneto.** Di fatto i rincari – 1.460 euro in più nel 2022 rispetto al 2021 e altri 755 euro in più nel 2023 – hanno portato a spendere in media 185 euro in più al mese, importo che il meccanismo di rivalutazione "manomesso" non è riuscito minimamente a coprire, anzi.

Il 40% degli anziani veneti vive con assegni inferiori a mille euro. In provincia di Treviso la media degli assegni sfiorava i 1.250 euro nel 2023, ma con una grande differenza: mentre per gli uomini la pensione media è di quasi 1.600 euro al mese, per le donne si ferma a 825 euro. E le differenze nei diversi territori della Marca sono molto rilevanti: le pensioni sono più "ricche" attorno al capoluogo e all'area confinante con il Veneziano, ma più povere nei piccoli centri. Per gli uomini la forbice va dai 1.972 euro di Mogliano ai 1.103 euro di Vidor, mentre quella delle donne ha il suo picco positivo nei 1.009 euro di Zenson di Piave e quello negativo dei 665 euro di Meduna di Livenza. **Nel mal comune, le donne in ogni caso prendono la metà.**



IN PENSIONE

AI DISOCCUPATI NON SERVE PER FORZA LA NASPI

CON L'APE SOCIALE

DI VALENTINA DURANTE

Con la sentenza n.24950/2024 la Corte di Cassazione ha dissolto definitivamente i dubbi sollevati grazie all'intervento del Patronato INCA, in merito all'illegittimità di escludere dall'accesso all'APE Sociale i lavoratori non transitati attraverso la NASpl. Dopo il pronunciamento della Cassazione, che ha rigettato il ricorso dell'INPS, confermando le decisioni già espresse dal Tribunale di Pistoia, al quale si era rivolto l'INCA Toscana, e dalla Corte d'Appello di Firenze, **la fruizione dell'indennità di disoccupazione non è un requisito per l'APE sociale, ma solo un'eventuale condizione negativa (cessazione)** se questa è stata percepita nel periodo di disoccupazione che precede l'accesso all'anticipo pensionistico.

Un'importante novità, dunque, per i lavoratori e le lavoratrici disoccupati che **maturano i requisiti entro la fine del 2024, ma anche per quelli che nel 2025 potranno scegliere l'opzione.** La misura, infatti, secondo le ultime notizie sulla legge di bilancio, sembra verrà riconfermata con le stesse regole, in primis la maturazione dei requisiti entro il 31/12 dell'anno in cui si richiede.

Si ricorda che l'APE Sociale è attualmente riservata ai lavoratori privi di una pensione diretta in Italia o all'estero, in particolari situazioni soggettive e/o appartenenti ad alcune specifiche categorie:

- > **lavoratori disoccupati** (post licenziamento, dimissioni per giusta causa/risoluzione consensuale, scadenza tempo determinato) con almeno 18 mensilità di contribuzione nei 3 anni precedenti;
- > **lavoratori occupati** che assistono da almeno 6 mesi il coniuge, l'unito civilmente o un parente convivente di I grado con handicap grave o di II grado se senza familiari in grado di assisterlo;

- > **lavoratori invalidi civili** con invalidità almeno al 74%;
- > **lavoratori impiegati in lavori gravosi** per almeno 6 anni negli ultimi 7 o 7 negli ultimi 10 antecedenti la decorrenza della pensione. Per la maturazione del requisito contributivo necessario è possibile cumulare i versamenti nelle diverse gestioni previdenziali, in paesi comunitari ed extracomunitari (in presenza di convenzioni), ma eventuali periodi coincidenti dovranno essere conteggiati una sola volta. Si va in pensione a 63 anni e 5 mesi di età e con:
 - > **30 anni di contributi** (disoccupati, caregiver, invalidi oltre il 74%);
 - > **36 anni di contributi** per lavori gravosi;
 - > **32 anni di contributi** per gli operai edili (CCNL Edilizia e Affini).

Per le donne il requisito contributivo è ridotto di 12 mesi per ogni figlio, con il limite massimo di 2 anni.

L'importo dell'indennità di APE sociale è pari alla rata mensile della pensione spettante, calcolata al momento dell'accesso alla prestazione, ma per i primi 12 mesi non può superare i 1.500 €/mese. Viene erogata direttamente dall'INPS in 12 mensilità l'anno e fino al compimento dell'età anagrafica il pensionamento.

A quanti, prossimi alla pensione o comunque consapevoli della necessità di tenere sempre d'occhio i propri versamenti previdenziali, si ricorda che nelle sedi trevigiane del Patronato INCA è a disposizione un servizio di consulenza completo e sicuro, per verificare la propria posizione, calcolare correttamente tutti i contributi tenendo conto di eventuali diritti inespressi e procedere con l'eventuale domanda valutando l'opzione migliore e il calcolo di maggiore favore. Per gli iscritti CGIL, grazie alle tutele ai servizi che discendono dal proprio contributo al tesseramento, la consulenza è gratuita.

STIPENDI BASSI E CARO AFFITTI SITUAZIONI A RISCHIO E TRAGEDIE ANNUNCIATE

DI DEBORAH MARCON

Treviso. La ricca Treviso. Eppure si muore, nell'indifferenza. Tragedie annunciate, quelle celate dietro a frasi in cui "emergenza freddo" ed "emergenza casa" *s'accompagnano*.

Dicembre 2023, Mandeep muore di notte, nel suo giaciglio di fortuna, allestito come tanti altri fuori dalla cittadella dell'Appiani. Mandeep ha 30 anni, arriva dall'India e ha un regolare permesso di soggiorno. Questo però non gli ha permesso né di avere un lavoro, né un alloggio in cui vivere dignitosamente.

Molti si indignano. Eppure, con l'intensificarsi dei flussi migratori dai Balcani e dal Mediterraneo, quel parcheggio è diventato un dormitorio, abitato da "irregolari", richiedenti asilo, ma anche da tanti stranieri che, regolari sulla carta, di fatto vivono dimenticati. Gli sgomberi, susseguitisi nel tempo, non portano a nessuna soluzione, chissà come mai.

Dicembre 2024, esattamente un anno dopo. Marco muore di notte, mentre dorme in auto, dentro un garage che occupa abusivamente. Marco non è un senzatetto, Marco non è nemmeno un disoccupato. Marco ha 53, è italiano, ha una storia un po' faticosa alle spalle e un lavoro che non gli permette di sopravvivere dignitosamente. Non potendo pagare l'affitto e le spese, Marco aveva lasciato l'alloggio in cui viveva. Tutti si indignano. In città impazzano le polemiche e i rimpalli – è stato sfrattato? ha lasciato quella casa senza chiedere aiuto? le Istituzioni conoscevano la sua situazione? –, ma resta il fatto che a Treviso si può ancora morire soli, al gelo. All'alba dell'anno 2025.

Le difficoltà economiche non guardano in faccia nessuno, riguardano sempre più persone: anche chi ha un buon lavoro e referenze fatica a trovare

un'abitazione. Dalla famiglia dove entrambi lavorano, ai giovani, alle persone anziane. La situazione è sempre più complessa e deve farsene carico lo Stato, altrimenti sarà un disastro. Sunia e CGIL, regionali e provinciali, insieme alle altre organizzazioni confederali, hanno posto il tema innumerevoli volte: quello che manca da troppo tempo è un piano casa pubblico, nazionale e regionale, che equilibri la crescita dei prezzi dei privati, che hanno tutto il diritto di usare come credono le loro proprietà. Anche perché il caro-vita si ripercuote tanto sugli affittuari quanto sui piccoli proprietari, quelli che già durante la pandemia spesso sono andati incontro ai propri inquilini in difficoltà, temporeggiando e sostituendosi al welfare abitativo che dovrebbe essere appannaggio dello Stato.

Crescono le disdette nel privato e le decadenze nel pubblico, rischiando di trasformarsi



in sfratti anche quando le disponibilità economiche ci sono. Crescono gli immobili all'asta, investimenti di imprese ora fallite o case in cui fino al giorno prima viveva una famiglia che non riesce più a pagare il mutuo. Sono oltre 2.000 in provincia, la gran parte immesse sul mercato a seguito di provvedimenti recenti. Un patrimonio immobiliare che peraltro, quando inserito in contesti condominiali, grava per la parte delle spese comuni su decine di famiglie incolpevoli. Per non contare che attorno ai grandi fallimenti si sta creando un business fatto di speculazioni e sedicenti consulenti. Nel frattempo, soprattutto nel capoluogo, le dimore di lusso e gli affitti turistici crescono come funghi, minando il tessuto sociale e residenziale delle città.

L'assenza di alloggi per gestire le emergenze e le necessità abitative di chi più fa fatica o è espulso dal mercato per pregiudizi di varia natura

è inaccettabile. Che una persona, poi, pur lavorando non possa permettersi l'affitto di una casa, perché i salari sono rimasti al palo da vent'anni e più – e solo in Italia, perché nel resto d'Europa sono aumentati ovunque con percentuali in doppia cifra – è sconvolgente. Accade insomma, ormai indistintamente tra italiani e stranieri, tra chi è in estrema povertà e chi un tempo era classe media. Con conseguenze anche sul mercato del lavoro. Molti immigrati – stranieri ma anche da altre regioni – che qui da trent'anni hanno impiego e famiglia, stanno pensando di tornare a casa. Molti lavoratori rinunciano a spostarsi perché non trovano una casa nel nuovo luogo di lavoro. A molti, a prescindere, l'affitto viene negato perché non offrono sufficienti garanzie e piuttosto che incorrere in morosità, i proprietari lasciano vuote le case.

Si cominci da quel piano casa di cui tutti parlano, ma di cui

nessun governo si è mai voluto far carico. Vanno ripristinate, anche con risorse del bilancio regionale, le misure a sostegno alla morosità incolpevole e quelle per calmierare il caro affitti, eliminate da questo Governo. Bisogna riqualificare, nell'edilizia residenziale pubblica, edifici e case esistenti, acquistarne di nuove. Servono tempo e denaro – sono 6mila gli alloggi ERP inagibili e 20mila le domande di alloggi popolari inevase in Veneto – che spesso né gli Enti hanno, né la Regione cerca. E finché non ci saranno sufficienti case pubbliche a prezzi calmierati, i prezzi del mercato libero continueranno a salire.

Un cortocircuito. Ma mentre lo Stato lascia l'emergenza casa nelle mani di un mercato immobile, aumentano le disdette, aumentano gli sfratti e il numero delle persone che dovranno accontentarsi di soluzioni di fortuna. Tragedie latenti, che spesso vivono nella porta accanto.



PIGNORAMENTI E SOVRAINDEBITAMENTO

DI CLAUDIA DE MARCO

IN FEDERCONSUMATORI, CONSULENZA E SUPPORTO CONCRETI



Tra gli almeno duemila proprietari di immobili finiti recentemente all'asta in provincia, ci sono moltissimi trevigiani, oltre a tanti immigrati che qui vivono da oltre vent'anni. Quasi tutti hanno famiglia, figli e bambini al seguito, e si ritrovano a dover ricominciare.

Condizioni pesanti, che si ripercuotono su molti aspetti della vita e delle dinamiche familiari, e che sempre più spesso si trasformano in casi di sovraindebitamento. Ma come ci si arriva? Si comincia col saltare le rate del mutuo, poi i pagamenti delle spese condominiali e a seguire le fatture delle utenze. Si passa poi a richiedere un prestito o un finanziamento, si finisce ad usare le carte revolving o le dilazioni, il tutto per pagare debiti che invece di diminuire aumentano. Si imbecca, insomma, una strada da cui è difficile tornare indietro e il castello crolla definitivamente.

Un'emergenza sociale che rischia di aggravarsi ulteriormente, in assenza di un intervento pubblico, in primis dei Servizi Sociali e dei Comuni dove i nuclei risiedono. Agli Sportelli Federconsumatori della provincia, le pratiche per avviare la sospensione temporanea delle rate del mutuo sono cresciute in modo esponenziale. Si tratta di una misura di sostegno, prevista dalla legge e a cui aderiscono tutti gli istituti bancari. Prevede fino a 18 mesi di sospensione delle rate e contestuale allungamento del piano di ammortamento, in presenza di particolari condizioni di difficoltà.

Può essere richiesta se nei tre anni precedenti si è perso il lavoro oppure se l'intestatario è deceduto o è stato dichiarato non autosufficiente o con grave disabilità, oppure, senza vincolo di tempo, in caso di sospensione o riduzione dell'orario di lavoro per almeno 30 giorni. In linea generale, la procedura è attivabile per i mutui, relativi a immobili non di lusso adibiti ad abitazione principale, di importo fino a 250mila euro e in ammortamento da almeno un anno. Attenzione però, tutte le rate precedenti devono risultare saldate, con ritardi non superiori a 90 giorni consecutivi.

Una soluzione, seppur temporanea, quindi esiste. In caso di difficoltà, prima di compromettere in modo serio i propri risparmi, la propria casa e la propria serenità, l'invito è di rivolgersi tempestivamente alle sedi Federconsumatori del territorio, dove esperti qualificati offrono un servizio di Sportello finanziario, in grado di intervenire, a supporto dei consumatori, sia per attivare la sospensione temporanea del mutuo, sia per intervenire nei casi di sovraindebitamento. Anche quando, infatti, sembra impossibile poter ripagare finanziamenti e debiti, prima di abbattersi è utile verificare con qualcuno di competente la possibilità di accedere alle procedure tutelate della Legge n.3/2012. Se ci sono le condizioni, e la buona volontà, in alcuni mesi è possibile trovare un accordo e ottenere un piano che riporti il debito a quanto si è in grado di pagare, senza per forza dover rinunciare a tutto, salvaguardando la propria salute.

TRA SERVIZI PER UN FISCO PIÙ EQUO E PROGRESSIVO E AZIONE

DI MONICA GIOMO



Più di 31mila pratiche ISEE e oltre 73mila dichiarazioni dei redditi complessive. A quasi due anni dalla nascita del CAF Veneto, realtà che oggi riunisce i Centri Fiscali CGIL di tutta la regione, possiamo dirci davvero soddisfatti del nostro contributo territoriale all'attività di intermediazione che i CAF svolgono tra cittadini e Stato. A confermarlo anche i dati dell'ultima campagna fiscale. Il bilancio 2024 si chiude infatti con risultati molto positivi per i centri di assistenza fiscale, che nel complesso hanno trasmesso circa 17,5 milioni di modelli dichiarativi 730, registrando un + 3,5% sul 2023 (+0,6 milioni in più). Complici anche le recenti modifiche normative, la platea di chi utilizza il Mod.730 si è ampliata. Per contro, al momento, diminuiscono i contribuenti che presentano il Modello Redditi PF – da valutare il peso del concordato preventivo biennale – e quelli che si “accontentano” della certificazione unica. Anche chi si affida alla precompilata, però, è in crescita, sfiorando quota 4,8 milioni: la procedura semplificata di compilazione della DSU, messa a punto dall'Agenzia delle Entrate, ha sicuramente influito. Eppure, come già detto, anche se molti sono orientati a utilizzarla, pensando di risparmiare e ottenere prima i rimborsi, non esistono corsie preferenziali. Anzi, la mancata conoscenza della materia fiscale, e delle innumerevoli circolari a corredo, rischia di far perdere benefici economici legati alle spese detraibili

e deducibili, di commettere errori e omettere redditi. Insomma, se l'80% dei contribuenti continua a rivolgersi ai CAF, noi ripaghiamo questa fiducia attraverso l'efficienza, la professionalità e la convenienza dei nostri servizi. E l'aumento registrato quest'anno, come affermato da Giovanni Angileri, presidente della Consulta nazionale dei CAF, “dimostra l'importanza del nostro ruolo nel supportare milioni di cittadini”. In un contesto Paese dove il rapporto con la Pubblica Amministrazione e il Fisco è quantomeno complesso, questo non è da poco. L'Italia si è infatti da poco conferma tra i Paesi Ocse con la pressione fiscale più elevata: nel 2023 il rapporto tra gettito e Pil si è attestato al 42,8%, come nel 2022 (OCSE, Revenue Statistics 2024). Il dato ci vale però il terzo posto in classifica ed è nettamente superiore alla media rilevata (33,9%). Peggio di noi solo Danimarca (43,4%) e Francia (43,8%). E mentre nel terzo trimestre si prevede un +0,5% del Pil nei 36 Paesi dell'area, secondo le stime dell'Istat quello italiano crescerà molto meno delle ipotesi di Governo (la metà nel 2024 e lo 0,4% in meno nel 2025). Come CAF, nel rendere la relazione tra cittadini e Fisco più agevole e sicura, ottimizzando i vantaggi fiscali, contribuiamo a far sì che sia anche più equa e progressiva, ma come rivendicato nello sciopero generale proclamato da CGIL e UIL, questo non può sostituire una riforma fiscale seria e giusta, che guardi a chi produce la vera ricchezza del Paese.

ISEE 2025: LE POSSIBILI NOVITÀ

DI GIULIANA MAFFEI

La campagna ISEE 2025 al CAAF CGIL è di fatto già avviata. Da qualche anno, infatti, a prescindere dalla data di rilascio, l'ISEE scade il 31 dicembre di ciascun anno e per questo è necessario attivarsi per tempo per evitare di incorrere nella sospensione temporanea o nel pagamento ridotto delle prestazioni a cui si ha eventualmente diritto. Complice una maggiore consapevolezza nei confronti dello strumento, utile non solo alle famiglie a basso reddito, e l'ormai consolidata prassi di rinnovo dell'Assegno Unico e Universale, le richieste continuano a crescere, così per quanti necessitano di compilare la nuova DSU, il CAAF CGIL ha già aperto le agende per fissare gli appuntamenti del 2025.

IL CALCOLO DELL'ISEE E LE NOVITÀ

L'attestazione ISEE è sostanzialmente l'esito della compilazione della DSU, la Dichiarazione Sostitutiva Unica contenente i dati anagrafici, reddituali e patrimoniali del nucleo familiare. Nel calcolo dell'indicatore vengono infatti

considerati i redditi dichiarati nell'anno precedente e i patrimoni mobiliari e immobiliari posseduti al 31/12 dello stesso periodo di imposta (per l'ISEE 2025, quelli relativi all'anno d'imposta 2023, ma anche il numero dei componenti il nucleo, l'età dei figli o di altri minori e l'eventuale presenza di condizioni di invalidità o non autosufficienza. Per questo l'ISEE è un indicatore standard, variabile secondo le condizioni soggettive dei singoli nuclei familiari.

Non solo, di anno in anno anche la normativa si evolve, con novità anche molto impattanti per le famiglie. Introdotta quest'anno e confermata anche il 2025, l'abolizione del limite di età dei figli non conviventi, non sposati e senza figli, fiscalmente a carico dei genitori, per essere attratti nel nucleo di origine ai fini dell'ISEE, ha creato non poche problematiche. In sostanza, in presenza delle suddette condizioni, l'età del figlio non è più un parametro determinante per stabilire l'appartenenza o meno al nucleo familiare dei genitori, a cui sarà sempre "attratto" se è a loro

carico fiscale, ovvero se ha un reddito lordo complessivo inferiore a 2.840,51 €, innalzato a 4.000 € fino ai 24 anni di età. Qualora i genitori appartengano a nuclei familiari distinti, il figlio maggiorenne non convivente, se a carico, sceglierà da quale nucleo farsi attrarre.

Per il 2025 sarebbero poi previste due modifiche al Regolamento ISEE, già slittate in precedenza: l'esclusione dal reddito patrimoniale dei titoli di risparmio con garanzia statale (BOT, BTP e Buoni Fruttiferi Postali) fino a un valore massimo di 50.000 € e l'esclusione degli importi dell'AUU. Essendo la discussione ancora in corso in Parlamento, al momento si tratta solo di ipotesi.

LE TIPOLOGIE DI ISEE

Pur trattandosi di un indicatore standard, l'ISEE è al contempo variabile in base alle condizioni soggettive dei singoli nuclei familiari e, a seconda della prestazione richiesta, esistono diversi tipi di ISEE:

> **ISEE standard o ordinario**, per prestazioni generiche;



- > **ISEE minorenni**, per minori con genitori non coniugati e non conviventi;
- > **ISEE universitario**, per studenti universitari;
- > **ISEE sociosanitario residenze**, per maggiorenni con disabilità, in caso di ricovero in residenze sociosanitarie assistenziali (RSA, RSSA, protette);
- > **ISEE corrente**, con validità di 6 mesi, per lavoratori dipendenti o autonomi che hanno perso il lavoro o hanno subito una diminuzione superiore al 25% del reddito complessivo del nucleo familiare e per i casi di variazioni patrimoniali.

LE AGEVOLAZIONI SU BASE ISEE

Le agevolazioni erogabili su base ISEE sono riconducibili a cinque grandi categorie:

- > **Agevolazioni sulla casa:** bonus sociali sulle utenze, agevolazioni sul mutuo prima casa, riduzione 50% per il canone linea fissa TIM, accesso alle graduatorie per alloggi ERP, tariffe sociali per i servizi pubblici locali (ad esempio SAVNO, ATS e Piave Servizi, richiedibili

direttamente, e gratuitamente, attraverso il CAAF CGIL).

- > **Agevolazioni per i figli:** Assegno Unico e Universale (AUU), esenzione dalla retta dell'asilo nido, agevolazioni sulle spese scolastiche di iscrizione, frequenza, libri, mensa e trasporto scolastico, riduzione o esonero dalle tasse universitarie, di studio e di alloggio.

- > **Agevolazioni per le persone con disabilità:** Impegnativa di Cura Domiciliare ICD (ex assegno di cura) per nuclei familiari con persone disabili, sussidio HomeCare per dipendenti pubblici o familiari non autosufficienti, sussidio per l'attività didattica di sostegno in orario scolastico.

- > **Agevolazioni per le persone anziane:** Carta acquisti over65, esenzione dal canone Rai dai 75 anni, esenzione spese mediche per ricovero in RSA, RSSA o per servizi sociosanitari domiciliari per persone anziane, disabili o non autosufficienti.

- > **Altre agevolazioni:** conto corrente gratuito, Assegno di Inclusione (ADI), Supporto per la formazione e il lavoro (SFL), prestazioni erogate da enti e fondi bilaterali.

L'ASSISTENZA GRATUITA DEL CAAF CGIL

Dall'Assegno Unico per i Figli, all'Impegnativa di Cura Domiciliare, passando i bonus sociali sulle utenze di luce, acqua e gas, fino agli sconti sui servizi erogati dalle aziende locali, **le agevolazioni e le prestazioni sociali, sociosanitarie e assistenziali accessibili attraverso l'ISEE sono ormai un vero e proprio paniere. Perché rinunciarvi?**

Ottenere l'attestazione ISEE è facile e gratuito*, basta rivolgersi al CAAF CGIL per fissare un appuntamento: chiamare il numero 0422 4091 – tasto 2, scrivere una mail a caaf.tv.treviso@cafveneto.it o utilizzare la messaggistica WhatsApp al numero 0422 4091. Per chi è già registrato o desidera farlo, è inoltre disponibile l'App gratuita digitaCGIL.

* La gratuità non è prevista, come da norma di legge, per le DSU/ISEE successive alla prima, presentate nello stesso anno e prive di variazioni riguardanti i componenti il nucleo familiare.

IN REGOLA COL FISCO

DI MONICA GIOMO

LE PROSSIME SCADENZE FISCALI

La campagna fiscale ordinaria, relativa all'anno d'imposta 2023, si è appena conclusa, sia per i contribuenti che presentano il Modello 730, sia per quelli che utilizzano il Modello Redditi PF, in scadenza quest'anno al 15 ottobre. Dal prossimo anno il termine dovrebbe essere uniformato per entrambi al 30 settembre.

Per quanto riguarda i versamenti IRPEF in capo alle Partite Iva (quelli con ricavi non superiori ai 170mila euro) si segnala che il termine del secondo acconto è slittato dal 02 dicembre 2024 al 16 gennaio 2025. Per chi volesse c'è inoltre la possibilità di procedere con un versamento in cinque rate mensili di eguale importo, da eseguire tra gennaio e maggio 2025, con interessi che presumibilmente saranno al 4%. Rimangono esclusi dalla proroga i contributi previdenziali e assistenziali e i premi INAIL.

Il Fisco, dunque, non va (quasi) mai in vacanza. Per questo è utile ricordare le prossime scadenze e l'opportunità di affidarsi al CAAF CGIL, che tutto l'anno offre assistenza e tutela fiscale a contribuenti e cittadini trevigiani, assicurando risparmio, riservatezza, affidabilità e garanzia del servizio in tutte le sedi del territorio.

PROSSIMI ADEMPIMENTI FISCALI

> 16 dicembre 2024

Versamento saldo IMU 2024

> 02 gennaio 2025

Pagamento IRPEF dovuta, a saldo per il 2023, da parte degli eredi per persone decedute dopo il 28/02/2024 (eventuali acconti non dovuti)

> 16 gennaio 2025

Secondo acconto IRPEF partite IVA

> 28 febbraio 2025

Presentazione Mod. Redditi PF/2024 tardivo (con sanzione di 25 € per la tardività)

> 31 maggio 2025

Presentazione Mod. Redditi PF da parte degli eredi per persone decedute dall'1/08 al 30/11/2024

> 30 giugno 2025

Presentazione Dichiarazione IMU relativa a variazioni intervenute nel 2024

ATTIVITÀ ISPETTIVA DELL'AGENZIA DELLE ENTRATE

Dopo la "tregua estiva" nella spedizione degli atti dell'Agenzia delle Entrate, registrata dal 1° al 20 agosto, gli ultimi mesi dell'anno vedono come sempre l'intensificarsi dell'attività di controllo sui contribuenti, con solleciti per comunicazioni già recapitate e non evase o inviti a regolarizzare la propria posizione fiscale. I casi



più comuni riguardano due tipologie di notifica:

- > **Comunicazioni a seguito di controllo automatizzato che evidenziano l'eventuale presenza di errori (comunicazione di irregolarità)**, da cui scaturisce l'obbligo a pagare quanto indicato – con sanzioni ridotte se versato entro le tempistiche indicate – o a contestare la richiesta entro 30 giorni dal ricevimento della comunicazione, indicando le ragioni per cui si ritiene il pagamento non dovuto.
- > **Lettere di invito a regolarizzare possibili errori (cd. tax-compliance o preavviso di accertamento)** per i contribuenti che non hanno compilato correttamente la Dichiarazione dei Redditi, non dichiarando, o facendolo solo in parte, uno o più redditi percepiti.

Poiché la notifica di questi atti è valida anche se il contribuente non ritira la raccomandata, da normativa l'Agenzia delle Entrate emette la cartella di pagamento o l'avviso di accertamento con sanzione piena, più ulteriori maggiorazioni, anche in caso di mancata risposta alle comunicazioni.

STATUTO DEI DIRITTI DEL CONTRIBUENTE

Si ricorda che, nell'ambito dello **Statuto dei diritti del Contribuente** (Legge n.212/2000)

– che dà attuazione ai principi di democraticità e trasparenza a cui deve essere improntato il rapporto tra Fisco e cittadini, stabilendo i diritti che il contribuente può far valere e i doveri che l'amministrazione pubblica deve rispettare – **nel rapporto con il Fisco i cittadini possono:**

- > presentare un'**istanza di autotutela**, per contestare nel merito eventuali richieste che si considerano errate;
- > presentare un **ravvedimento operoso**, quando si accorgono di aver commesso errori;
- > utilizzare strumenti come l'acquiescenza, l'accertamento con adesione, la conciliazione, il reclamo, la mediazione, **per evitare le liti fiscali**;
- > presentare **ricorso alle Commissioni Tributarie**, per tutelare la propria posizione giuridica.

Per ricevere assistenza fiscale tutto l'anno, verificare e regolarizzare la propria posizione e prenotarsi già per la prossima dichiarazione dei redditi è sempre possibile fissare un appuntamento nelle sedi CAAF CGIL, a disposizione di tutti i cittadini, non solo degli iscritti al Sindacato. Per prenotare un appuntamento chiamare il numero unico 0422 4091 – tasto 2, scrivere una mail a caaf.tv.treviso@cafveneto.it o un messaggio WhatsApp al numero 0422 4091 o procedere con l'App gratuita digitaCGIL.

Baby-sitter,

IL SERVIZIO DEL CAAF PER LA GESTIONE AMMINISTRATIVA DEI CONTRATTI

colf e badanti

Dal 1° al 10 gennaio 2025 si apre la finestra per saldare la quarta rata dei contributi INPS di colf, badanti e babysitter, ovvero quella relativa al quarto trimestre del 2024, per le somme dei mesi di ottobre, novembre e dicembre. Dalla stipula dei contratti di lavoro domestico, a cui molte famiglie anche nel trevigiano fanno ricorso per assicurarsi assistenza e supporto in ambito familiare, derivano infatti degli obblighi, ma anche vantaggi e tutele.

Contrattualizzare una prestazione lavorativa, infatti, serve in primis a sancire il giusto riconoscimento reciproco tra le parti, ovvero a tutelarle entrambe, famiglie e lavoratori, e poi ovviamente ad assolvere agli obblighi di legge, mettendosi al riparo da sanzioni. Così, anche se la burocrazia in Italia spesso spaventa per le ancora troppe lungaggini e una certa complessità, ci pensa il CAAF.

Con un servizio a tutto tondo, il CAAF CGIL garantisce tutte le informazioni utili e tutta l'assistenza necessaria alla corretta stipula e gestione dei contratti di lavoro domestico, al versamento dei contributi – compresi quelli obbligatori

a CAS.SA.COLF, che eroga prestazioni, contributi e servizi sia ai collaboratori che ai datori di lavoro –, nonché le incombenze per eventuali regolarizzazioni.

Con tariffe vantaggiose e agevolate per gli iscritti al Sindacato, sotto la supervisione di un professionista abilitato, il servizio dedicato del CAAF CGIL assicura la regolare applicazione delle normative vigenti, a partire dalla stesura del contratto con la denuncia del rapporto di lavoro all'INPS e i successivi adempimenti. Il CAAF CGIL si occupa infatti anche di elaborare la busta paga mensile – comprensiva del calcolo del TFR e di eventuali eventi come ferie, malattia, infortunio, permessi, straordinari, festività –, di predisporre la Certificazione Unica e i modelli MAV per il versamento dei contributi.

Un'assistenza puntuale che copre anche la chiusura del rapporto di lavoro, con l'invio della comunicazione di cessazione all'INPS, il calcolo delle spettanze maturate dal lavoratore e la stesura delle lettere di dimissioni o di licenziamento, e che permette di usufruire in dichiarazione dei redditi dei vantaggi fiscali connessi al contratto.

Chi per il 2024 avrà correttamente saldato le spettanze derivanti da un contratto di lavoro domestico – le scadenze sono fissate al 10 aprile, 10 luglio, 10 ottobre e poi entro il 10 gennaio successivo – nella prossima dichiarazione dei redditi potrà godere di una parziale detrazione del 19% in caso di spese di assistenza a persone invalide, e/o di una quota di deduzione per i contributi INPS versati per colf, badanti, ma anche collaboratori domestici e baby-sitter (per l'anno d'imposta 2024, fino a un massimo di 1.549,37 €).

Perché aspettare? Per maggiori informazioni sul servizio del CAAF CGIL consultare il sito www.cgiltreviso.it/caaf alla voce "Lavoro domestico". All'interno sono riportati anche tutti i contatti utili per fissare un appuntamento in una delle sedi della provincia: il numero unico 0422 4091 – tasto 2, attivo dal lunedì al venerdì 08.30 – 12.30 / 14.00 – 18.00, la mail caaf.tv.treviso@cafveneto.it, la messaggistica WhatsApp al numero 0422 4091 e l'App gratuita digitaCGIL.

DI ANNA CARETTA

BADANTE CONVIVENTE A TEMPO PIENO

DI MONICA GIOMO

UN QUADRO SULLA SITUAZIONE E SUI COSTI

Secondo gli ultimi dati disponibili relativi al 2023, in Italia versano i contributi INPS quasi 834mila lavoratori domestici (Osservatori Lavoratori Domestici INPS). Un numero che rappresenta, per il secondo anno consecutivo, una netta diminuzione rispetto agli incrementi del biennio 2020-2021, registrato a seguito della "spontanea" e necessaria – per motivi di spostamento durante il lockdown –, regolarizzazione di molti rapporti di lavoro e dell'entrata in vigore della norma per l'emersione degli irregolari (-7,6% 2023 vs 2022, -7,9% 2022 vs 2021). Tra le Regioni, quelle del Nord-Ovest contano il maggior numero di lavoratori (30,7%), seguite dal Centro con il 27,6% e dal Nord-Est con il 19,9%. Ci sono poi il Sud (12,2%) e le Isole con (9,6%). Sulla tipologia di lavoro, la quota di "Badanti" e "Colf" ormai si equivalgono (49,6% vs 50,4%), segnando in generale un'età avanzata tra i lavoratori domestici: il 23,9% ha almeno 60 anni, il 18,1% è nella fascia "55-59 anni", mentre solo l'1,5% ha meno di 25 anni. In provincia di Treviso le lavoratrici e i lavoratori domestici contrattualizzati risultano poco più di 10mila (57% badanti e 43% colf), con una netta prevalenza di lavoratrici donne (92,3% vs l'88,6% Italia) e, in generale, di lavoratori stranieri (70,9% vs 68,9% Italia). Il 29,2% di questi lavoratori è over60. Questi i dati ufficiali.

Ma stando sempre all'Osservatorio dell'INPS, ad ogni contratto di lavoro domestico regolare corrisponde una prestazione in nero (nel 2021 il tasso di irregolarità era stimato al 51,8%, il più alto tra tutti i settori di lavoro). Ciò significa che almeno la metà delle famiglie e dei lavoratori domestici trevigiani potrebbero essere "scoperti" dai diritti e dalle tutele che discendono dall'applicazione e dalle regole di un giusto contratto di lavoro. Eppure, affidare l'assistenza quotidiana di un familiare, spesso anziano non autosufficiente che necessita di supporto costante, è una scelta importante e delicata, che presuppone

un rapporto di reciproca fiducia. A maggior ragione quando si tratta di un/una badanti convivente, che a tutti gli effetti entra a far parte della famiglia, diventando un punto di riferimento per l'anziano. Oltre che della sua igiene, della movimentazione e in generale della sua salute, l'assistente si occupa di tenere in ordine la casa, preparare i pasti, accompagnare la persona ad eventuali visite e nelle commissioni e, non ultimo, a tenerle compagnia. Il ruolo dei badanti, spesso anche psicologicamente faticoso, è dunque fondamentale. Ma cosa prevede un contratto di badante convivente a tempo pieno?

Secondo il quadro tracciato da Assindatcolf, l'Associazione nazionale dei Datori di Lavoro Domestico, per un impegno di 54 ore a settimana (10 ore dal lunedì al venerdì e 4 ore il sabato), le spese da considerare per un/una badante convivente di livello CS sono le seguenti:

- > 1.125,00 euro/mese circa di retribuzione lorda minima;
- > 327,00 euro circa di ratei per tredicesima (a dicembre), ferie (quando godute) e TFR (a fine rapporto);
- > 285,00 euro/mese circa di contributi previdenziali INPS (di cui 70,00 euro/mese a carico del lavoratore);
- > 14,00 euro/mese circa di contributi obbligatori CAS.SA.COLF (di cui 4,70 euro/mese a carico del lavoratore).

Nel complesso, dunque, il costo mensile si aggira attorno ai 1.675,00 euro, comprensivo di ratei, cui sono da sommarsi il vitto, l'alloggio e le spese per la gestione amministrativa del contratto. L'importante, anche in questo caso, è affidarsi a un operatore qualificato, come il CAAF CGIL, che offre un servizio completo, sicuro e conveniente, in grado di garantire la corretta applicazione delle normative di legge e contrattuali vigenti e di individuare i possibili benefici fiscali e contributivi offerti da ogni specifica posizione.

RED E

CHI DEVE PRESENTARLI E QUALI SONO LE SCADENZE?

ACC.AS/PS

I pensionati e le pensionate che, con il loro assegno, ricevono anche prestazioni aggiuntive collegate al reddito, ogni anno sono chiamati a presentare il Modello RED, cui si aggiunge l'ACC.AS/PS, in caso di percettori di Assegno o la Pensione. Un adempimento importante, necessario affinché l'INPS e/o gli altri istituti previdenziali possano verificare la sussistenza del diritto a tali benefici, mantenere il beneficio quando già acquisito – come per la pensione di reversibilità, le integrazioni al minimo, la pensione sociale, gli assegni sociali e familiari, la quattordicesima mensilità, etc. –, e a calcolarne l'esatto importo.

Chi, dunque, deve presentare il RED e le dichiarazioni di responsabilità?

Il Modello RED (Dichiarazione della Situazione Reddituale) è riservato ai titolari di prestazioni collegate al reddito e, in alcuni casi, al nucleo familiare. **Il Modello RED va presentato da:**

- > chi è esonerato dalla presentazione della dichiarazione dei redditi e di fatto non l'ha presentata;
- > chi presenta la dichiarazione dei redditi, ma possiede anche redditi esenti o esclusi dal modello dichiarativo;
- > chi possiede redditi esteri o da attività di lavoro autonomo, anche se ha presentato la dichiarazione dei redditi;
- > chi è over 75 e nell'ultimo RED ha indicato altri redditi oltre la pensione o ha nel nucleo reddituale un soggetto di età inferiore ai 75 anni.

In linea generale, dunque, il RED non va presentato quando si presenta la dichiarazione dei redditi e non ci sono altri redditi rilevanti ai fini della prestazione, ma è sempre opportuno verificarlo con il CAAF CGIL.

Il Modello ACC.AS/PS (Accertamento requisiti per Assegno o Pensione Sociale), invece, riservato ai titolari di Assegno Sociale

e Pensione Sociale, è necessario a dichiarare la residenza stabile e continuativa in Italia e, nel caso di Assegno Sociale, anche i periodi di ricovero in Istituto e/o struttura ospedaliera. La norma stabilisce infatti che l'importo di questa specifica prestazione assistenziale possa essere ridotto fino al 50% se il titolare è ricoverato in istituti o comunità con retta a carico degli enti pubblici.

Quali sono le scadenze per presentarli?

> **Modello RED: entro il 28/02/2025**

> **Modello ACC.AS/PS: entro il 31/03/2025**

**** se festivi o prefestivi le scadenze slittano al primo giorno lavorativo utile**

Poiché l'INPS non invia alcuna comunicazione e **sono gli interessati a dover controllare la propria posizione** e a trasmettere i modelli esclusivamente in via telematica, per ricevere assistenza gratuita e verificare se si è obbligati a presentare il modello, **il consiglio è di rivolgersi subito al CAAF CGIL per fissare un appuntamento, così da procedere entro le scadenze fissate.** Trattandosi di dichiarazioni di responsabilità, la firma deve essere apposta dal dichiarante. Solo in caso di tutela legale (minori, interdetti/ inabili e persone assistite dall'Amministratore di Sostegno) spetta al Tutore/ Rappresentante Legale presentare e siglare i modelli.

Per informazioni, anche in caso di solleciti, chiamare lo 0422 4091 – tasto 2 o scrivere una mail a caaftv@servizitreviso.it per **fissare un appuntamento al CAAF CGIL entro il mese di febbraio 2025 e ricevere assistenza gratuita per:**

- > la compilazione dei modelli RED e ACC.AS/PS;
- > la verifica di eventuali comunicazioni e solleciti;
- > la verifica del diritto a prestazioni previdenziali e/o assistenziali legate al reddito;
- > la trasmissione telematica all'INPS.

DI GIULIANA MAFFEI

CGIL
CAF
Veneto

SERVIZI AFFIDABILI E CONVENIENTI?



Mettiti comodo, ci pensiamo noi!

**TARIFE COMPETITIVE E AGEVOLATE PER GLI ISCRITTI
E PRESTAZIONI GRATUITE PER TUTTI (ISEE - ESCLUSO RIPETUTE - E RED)
CENTRO UNICO DI PRENOTAZIONE **0422 4091** - **tasto 2****



DICHIARAZIONE DEI REDDITI
· MOD. 730
· MOD. REDDITI PF



**ISEE PRESTAZIONI SOCIALI
ASSEGNO UNICO
UNIVERSALE FIGLI**



**CONTABILITÀ
PARTITE IVA**



**AMMINISTRATORE
DI SOSTEGNO**



**RED
DICHIARAZIONI DI
RESPONSABILITÀ**



**IMMOBILI
· IMU E CERTIFICAZIONI
· BONUS EDILIZI**



LAVORO DOMESTICO
· COLF E BADANTI
· BABY SITTER



SUCCESSIONI

contatta 04224091 scrivi caafv.treviso@cafveneto.it usa l'App **digitaCGIL**

visita cgiltreviso.it/caaf

segui su [caafcgiltreviso](https://www.instagram.com/caafcgiltreviso)

La pensione non si tocca
nemmeno con un

CLIC!

**Non sbagliare,
vieni all'INCA**
ESPERTI AL TUO SERVIZIO!

Chiama lo 0422 4091 # 3
o i numeri delle sedi CGIL

Per la tua domanda di pensione,
anche di invalidità o reversibilità,
NON AFFIDARTI A UN CLIC

potresti perdere per sempre
diritti, tutele e contributi



Inquadra
per info
e contatti

